

IL RUOLO CENTRALE DEL SOCIO CLIENTE

Ai primi di gennaio di ogni anno, la nostra Banca ricorda, con una sobria cerimonia interna, l'anniversario dell'inizio della propria operatività bancaria, cominciata il due gennaio 1937.

È una occasione per ricordare, con gratitudine e rimpianto, i colleghi che non sono più con noi, per celebrare alcune ricorrenze significative di servizio attivo e meritevole, per riflettere sul lavoro svolto, su temi di valenza strategica, sulle prospettive e le sfide future.

Una delle sfide del 2013 sarà quella di rendere più vivo ed operante il rapporto con la clientela, mostrando l'intuito e la flessibilità necessari per una costante e migliore interlocuzione con tutti i clienti, in particolare con i soci clienti, che rappresentano la ragion d'essere della nostra Banca.

Entro il primo trimestre di quest'anno sarà rafforzato l'Ufficio relazioni soci della Banca, sarà costituita una sezione speciale del sito internet del nostro Istituto, dedicata ai soci clienti che potranno anche avvalersi di un numero verde (800.11.88.66) e di un indirizzo e-mail (relazioni.soci@bancadipiacenza.it) per comunicare più facilmente e direttamente con la Banca.

L'esercizio del credito, la raccolta del risparmio, la consulenza finanziaria si basano sul concetto di una trasparente comunicazione e sul principio di fiducia reciproca.

Solo un dialogo più franco, diretto e continuo con i nostri clienti e, specialmente, con i soci clienti, potrà dare maggior stimolo al nostro lavoro per individuare nuove modalità di erogazione dei nostri servizi, in linea con i cambiamenti tecnologici e normativi in corso, per anticipare le esigenze dei soci clienti, per fornire servizi a più alto valore aggiunto.

La nostra Banca, fiera interprete del modello cooperativo, intende potenziare il ruolo dei soci clienti, continuando a fornire loro condizioni, complessivamente, migliori rispetto alla media delle condizioni praticate da altre banche, prive di logica mutualistica, e rendendo più efficace e dinamico, grazie alle nuove modalità di lavoro adottate, il processo di reciproca comunicazione.

Con il rafforzamento del ruolo di socio cliente, il nostro Istituto intende ulteriormente consolidare il suo profilo di soggetto affidabile e solidale, in grado di essere sempre più vicino ai clienti con servizi di qualità.

Luciano Gobbi

CADONO L'ANNO PROSSIMO I 50 ANNI DAL RESTAURO DELL'ANGIL DEL DOM

Un anniversario che la nostra comunità deve ricordare nello stesso spirito di fede e di unità che caratterizzò l'avvenimento nel '64

Si compiono l'anno prossimo cinquant'anni dal restauro dell'Angil del Dom. Si trattò del secondo restauro vero e proprio perché, in 600 anni (dal luglio 1541, allorché era stata collocata sulla guglia della Cattedrale ad opera del mastro Pietro Vago), la statua era scesa a terra una volta sola, nell'aprile 1751, per ripararne un'ala spezzata da un fulmine, che aveva lasciato l'Angelo mutilato per oltre un secolo e mezzo. Un altro fulmine aveva colpito l'Angelo nel 1951 (ma fu riparato senza dover essere rimosso), mentre durante la seconda guerra mondiale l'effigie fu solo trapassata da alcuni proiettili.

Nel '64, l'iniziativa del restauro dell'Angil fu della Famiglia piasintina (presieduta dal dott. Giulio Lommi), in accordo con l'Arcivescovo mons. Umberto Malchiodi. L'impegno della città e delle istituzioni fu unanime, ma ai fini del restauro determinanti furono gli interventi dell'impresa Lodigiani (l'ing. Luigi presiedeva il nostro Istituto dal 1954), che provvide a tutte le opere necessarie per la discesa e la risalita dell'Angelo, nonché dell'ing. Guido Ucelli di Nemi (lo scienziato piacentino che – com'è noto – aveva recuperato le navi romane nel lago vulcanico di Nemi, da cui il suo predicato nobiliare), di Luigi Tononi, delle "Famiglie piacentine" di Milano e di New York, come ancora ricorda una lapide apposta su un pilastro dei portici della piazza della Cattedrale e fronteggiante il Duomo (il testo fu dettato dal conte Emilio Nasalli Rocca).

La rimozione della statua avvenne, con enorme concorso di popolo festante, il 31 maggio dell'anno – come già detto – 1964 (la discesa durò 10 minuti). I piacentini videro così da vicino il loro Angelo protettore, che avevano fino allora visto solo in due fotografie (su *Libertà* dell'11 maggio, riprese per la prima volta in assoluto, da un'impalcatura eretta ai fini della rimozione della statua, da Prospero Cravedi). La risalita dell'Angil avvenne – con il dovuto corollario di adeguate manifestazioni – il 27 settembre e ad azionare il movimento della statua – in una piazza piena zeppa di popolazione – fu lo stesso Arcivescovo.

Nei mesi fra la discesa e la risalita dell'Angelo, fervido (e generalmente partecipato) fu il dibattito che si ebbe in città. Prima, si dovette decidere se lasciare l'Angelo sulla guglia o collocare in Duomo la statua originale e sostituirla sulla guglia con una copia (e fu scelta, come visto, la prima soluzione). Poi, la città tutta si impegnò in un altrettanto fervido dibattito sui modi del restauro dell'Angil, con particolare riguardo alla sua doratura o meno (che poi venne eseguita in un laboratorio specializzato di Milano) e alla sua stessa tonalità.

Di tutte le decisioni prese (e delle relative motivazioni) conservano preziosa memoria i verbali del Comitato tecnico organizzativo per il restauro, redatti con grande precisione dal segretario della Famiglia, rag. Virgilio Frontini. Allegata ad uno di essi, la relazione dello scultore prof. Ugo Rancati, che presiedette – su incarico del sodalizio promotore – a tutte le operazioni di restauro, delle quali viene dato minuzioso conto, in una con una perfetta descrizione della statua nei suoi più minuti particolari (peso, altezza, composizione, materiale impiegato, tipo di doratura compiuto).

INIZIO D'ANNO, TRADIZIONALE FESTA DELL'ISTITUTO



A inizio d'anno, tradizionale riunione degli amministratori col personale, a ricordare l'anniversario dell'avvio dell'operatività dell'Istituto.

Nella foto Del Papa, il personale premiato – a Palazzo Galli – col Presidente (che ha ricordato il significato profondo dell'anniversario), il Direttore generale, Amministratori e Sindaci della Banca.

Nello scorso anno, hanno raggiunto il periodo di quiescenza: Mariella Gherardi, Giuliana Margherita Rebecchi, rag. Claudio Vernasca.

Hanno raggiunto i 35 anni di servizio: rag. Ettore Ansaldo, rag. Francesco Cavalli, dott. Maurizio Centenari, rag. Leonardo Civardi, rag. Sergio Conca, rag. Giuseppe Lommi, dott. Patrizio Maiavacca, rag. Lorenzo Messineo, rag. Marco Paltrinieri, rag. Stefano Parenti, p.e. Egidio Saggiomo, Emilio Serri, rag. Carlo Alberto Ziliani.

Hanno raggiunto i 25 anni di servizio: rag. Davide Bacciotti, dott. Umberto Boscarelli, rag. Giuseppe Brambati, m.o Carlo Calza, rag. Stefano Capelli, Eugenio Cassinelli, Luciano Di Blasio, dott. Anna Fasoli, p.i. Fabrizio Franzini, rag. Luigi Enrico Maria Guasconi, rag. Maria Emanuela Maiocchi, rag. Paolo Marzaroli, rag. Lodovico Mazzoni, Gian Paolo Meliconi, rag. Massimo Pecoli, rag. Giuseppe Pesatori, rag. Elisabetta Pinotti, rag. Ottavio Pozzi, rag. Clara Vignola.



PREMIO SUSSIDIARIETÀ, C'È ANCHE LA BANCA

Il "Premio Sussidiarietà" dedicato alla memoria di padre Gherardo Gubertini è stato, con l'approvazione dell'Amministrazione provinciale, ufficialmente varato. Intende valorizzare il principio di sussidiarietà, richiamato nelle Linee programmatiche della Giunta provinciale.

Il Premio sarà sostenuto dalla nostra Banca, oltre che dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano.

CONCORSO PRESEPI PAOLA SOLENGHI

Vivo successo, anche quest'anno, del concorso di Trevozzo per i migliori presepi, intitolato alla compianta parrocchiana Paola Solenghi e giunto all'ottava edizione.

I premi sono andati a Ludovica Opizzi, Pier Giorgio Vitali, Angela ed Elisabetta Moscardini, Nicolò e Daniel. Speciali riconoscimenti ai presepi di Stefano Gropi e del Borgo Mulino Lentino.

Il concorso è sostenuto in particolare da Paolo Truffelli. La nostra Banca ha dal canto suo messo a disposizione degli organizzatori copie di libri.

PREMIO DELLA BONTÀ A «PIACENZA NEL MONDO»

Il "Premio della Bontà", organizzato anche quest'anno dal Comune di Lugagnano (sindaco Jonathan Papamarengi) e dalle locali associazioni del volontariato, è stato quest'anno assegnato all'Associazione "Piacenza nel Mondo" (alla quale è andata un'artistica opera dell'orafo Giulio Manfredi). La cerimonia si è svolta nella chiesa parrocchiale di Rustigazzo, presenti – per la Banca – il Vicepresidente Omati e la titolare della locale Filiale, Stragliati.

Le medaglie d'oro messe a disposizione dal nostro Istituto sono state assegnate a Gloria Bernareggi, all'ispettore capo della Polizia di Stato Gianni Gruden, ad Ada Anselmi e al Coro Montegiogo. Riconoscimento speciale per Gianfranco Scognamiglio, giornalista di *Libertà*, che promosse l'istituzione del Premio, nato nel Ristorante Stella di Armando Mazza.

I GIOVANI COMMERCianti RICEVUTI DAL PRESIDENTE

Il Presidente ing. Gobbi – unitamente al Direttore generale dott. Nenna – ha incontrato il Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione commercianti, guidati dal loro Presidente Raffaele Chiappa.

"Un incontro estremamente interessante – ha dichiarato quest'ultimo al termine dell'incontro – per l'estrema disponibilità dimostrata e la grande apertura che la Banca locale ha mostrato nei confronti del nostro Gruppo Giovani". Dal canto suo, anche il Presidente della Banca ha avuto parole di elogio per i giovani imprenditori incontrati e per la loro opera in un momento difficile.

NUOVA CONVENZIONE CON CREDITAGRI ITALIA

Il nostro Istituto ha deliberato la sottoscrizione di una nuova convenzione con CreditAgri Italia Società Cooperativa p.a., che prevede l'intervento fidejussorio del Confidi sui finanziamenti concessi dalla Banca alle imprese agricole.

Le garanzie previste sono del 50% per le operazioni chirografarie e del 30% per i mutui ipotecari, per tutta la durata dei finanziamenti. Nell'ambito della convenzione è altresì previsto il possibile intervento, in qualità di garante, di S.G.F.A. - Società Gestione Fondi per l'agroalimentare srl controllata al 100% da I.S.M.E.A.

S.G.F.A. potrà rilasciare fidejussioni sino al 70% – 80% per giovani agricoltori – con un massimo di € 1.000.000 per micro e piccole imprese e di € 2.000.000 per le medie imprese.

Per le condizioni applicabili alle operazioni convenzionate è a disposizione degli interessati l'Ufficio Sviluppo.

BANCA DI PIACENZA

*l'unica banca locale,
popolare, indipendente*

CONFAPI, CONVENZIONE CON LA BANCA DI PIACENZA

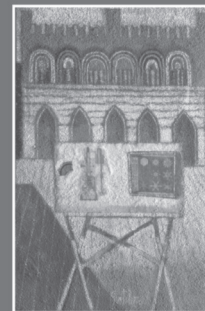
Obiettivo: favorire lo sviluppo del territorio

Favorire lo sviluppo del territorio e mettere in sinergia la banca con il mondo dell'impresa. È l'obiettivo della convenzione firmata tra Confapi Piacenza, associazione delle piccole e medie industrie locali, e la Banca. A siglarla sono stati il presidente dell'Associazione delle PMI, Cristian Camisa, e il vicedirettore dell'Istituto.

La convenzione riguarda condizioni privilegiate rivolte agli Associati Confapi, su linee di credito ordinarie, "salvo buon fine" e finanziamenti chirografari. L'auspicio formulato durante la firma è stato quello di stringere rapporti sempre più collaborativi tra il mondo del credito e le attività produttive del territorio, entrambi nel loro ambito motori pulsanti dell'economia locale. «Consapevoli che questo è solo un primo passo verso uno sviluppo futuro della convenzione, siamo soddisfatti dell'accordo raggiunto – ha commentato Cristian Camisa – perché consentirà a tante nostre aziende di migliorare e rendere più efficienti strumenti operativi ormai fondamentali nella vita dell'impresa. Il rapporto con le banche è un punto fondamentale nell'attività quotidiana di una PMI, a maggior ragione di questi tempi, per cui vogliamo che l'accordo raggiunto vada nella direzione di rendere più facile la vita dei nostri imprenditori».

Dal canto suo, il Vicedirettore Pietro Coppelli, ha voluto ribadire l'importanza e il ruolo che la Banca di Piacenza ricopre nel territorio. «La Banca di Piacenza ha assunto da anni un ruolo istituzionale importante per lo sviluppo locale in quanto in grado di mantenere la propria capacità di dialogo con la piccola e media impresa e la volontà di partecipare attivamente alla crescita civile e sociale del territorio».

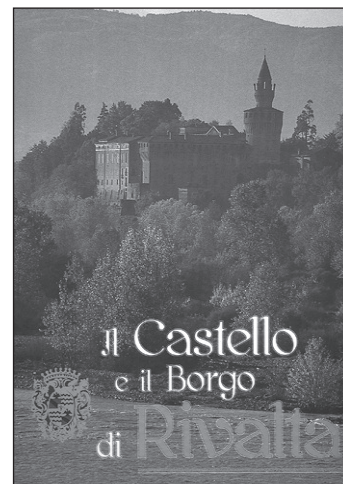
Segnaliamo



STRENNIA PIACENTINA
2012

ASSOCIAZIONE AMICI DELL'ARTE
PIACENZA

Edizione 2012 della Strenna Piacentina, stampata dalla TEP, edizioni Associazione Amici dell'Arte (comitato di redazione: Ferdinando Arisi, Giorgio Fiori, Laura Riccò Soprani e Lino Gallarati, scomparso prima dell'ultimazione della pubblicazione, che reca infatti un suo commovente ricordo). In copertina, una Piazza Cavalli di Franco Gentilini recentemente entrata a far parte di una collezione piacentina. All'interno, Ferdinando Arisi pubblica un articolo sul "modello" per l'Annunciazione di Ignazio Stern conservato in S. Maria di campagna.



Indovinata pubblicazione sul castello e il Borgo di Rivalta. Presentazione di Orazio Zanardi Landi. Fotografie e selezione immagini di Giancarlo Bertuzzi, Renzo Marchionni e Nicoletta Perazzoli. Testi di Daniele Guerreri. Ed. Layout. Pubblica anche una riproduzione del quadro del Panini sul castello di Rivalta di proprietà della nostra Banca nonché la riproduzione del quadro di Gaspare Landi sulla famiglia Landi delle Caselle esposto nella Sede centrale del nostro Istituto.

AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

UNA BANCA AFFIDABILE E VICINA ALLE ESIGENZE DEI CLIENTI

In vista della redazione del nuovo piano strategico triennale, la Banca ha affidato nei mesi scorsi a The Boston Consulting Group – una delle maggiori società di consulenza a livello mondiale – uno specifico incarico per l'analisi dello scenario congiunturale di riferimento e delle tendenze di sviluppo dell'industria bancaria in Italia e la verifica del posizionamento competitivo della Banca nell'attuale contesto di mercato.

Il progetto ha consentito di comprendere in misura approfondita il punto di partenza attuale della Banca e di identificare nel dettaglio le relative aree di forza e di miglioramento, anche attraverso il confronto con un campione di banche omogenee alla Banca di Piacenza per tipologia e dimensione.

Gli esiti finali delle analisi effettuate da The Boston Consulting Group sono stati esaminati nel mese di novembre e hanno costituito la base di riferimento per la definizione delle linee strategiche e degli obiettivi della Banca per il prossimo triennio.

Nell'ambito del progetto, The Boston Consulting Group ha effettuato un'interessante indagine di ascolto di un ampio campione della clientela in merito al rapporto con la Banca, alla percezione del servizio, ai punti di forza e alle eventuali criticità.

Gli esiti dell'indagine, che è stata condotta con metodologie particolarmente innovative che si estendono fino alla sfera emozionale del cliente, hanno confermato che la Banca è considerata seria, affidabile e vicina al territorio, anche da parte dei clienti più giovani ed è apprezzata in particolare modo per l'accoglienza e la capacità di assistenza delle filiali.

Sotto il profilo numerico, l'indagine ha confermato pienamente che la Banca di Piacenza è il principale interlocutore per la grande maggioranza dei suoi clienti privati (per il 75% come unica banca): essi scelgono di avvalersi dei relativi prodotti e servizi su consiglio di familiari o amici (41%) per l'affidabilità, la serietà (22%) e la presenza capillare sul territorio (20%). La Banca di Piacenza è altresì il principale interlocutore tra le banche anche per una quota significativa delle imprese, che ne apprezzano ancora di più l'affidabilità e la serietà (40%) e la presenza capillare sul territorio (29%).

La filiale quindi si conferma come il canale di contatto prevalente con la Banca (82% per i privati e 73% per le imprese), presso la quale la grande maggioranza dei clienti intervistati

si reca almeno una volta al mese, soprattutto per l'operatività corrente, mentre l'utilizzo dei canali tecnologici (15% dei privati e 24% delle imprese) è ampiamente suscettibile di miglioramento. L'accoglienza e la gentilezza del personale di filiale sono i principali aspetti che concorrono ai positivi livelli di soddisfazione della clientela (oltre il 95% degli intervistati).

Dall'analisi emozionale, infine, è emersa una composizione della clientela della Banca di elevata qualità e di buon potenziale, con una relazione che si colloca positivamente rispetto al rapporto cliente-banca ideale: un vissuto emotivo prevalente di banca sagia, stabile e "genitoriale".

Tra le opportunità di miglioramento e di sviluppo per la Banca sono state indicate la capacità

di iniziativa e la proattività dal punto di vista commerciale, anche attraverso lo sviluppo di nuovi servizi per anziani e il supporto alle iniziative imprenditoriali dei giovani (rispettivamente 83% e 81% degli intervistati). È emersa inoltre chiaramente la necessità di potenziare i canali di contatto informatici e, più in generale, di rafforzare la Banca sotto il profilo dell'innovatività, ferma restando l'attenzione a preservarne i valori tradizionali.

Le analisi effettuate da The Boston Consulting Group e le indicazioni emerse dall'indagine di ascolto della clientela sono state recepite nelle nuove linee guida strategiche di sviluppo adottate dalla Banca con l'obiettivo di competere adeguatamente in uno scenario di mercato in continuo cambiamento.

PAROLE NOSTRE

DASBÜSSLÄ

Dasbüsslä. Per il Tammi (e il suo "Vocabolario piacentino-italiano" pubblicato dalla nostra Banca) può anche voler dire "slogare", slogare un braccio a qualcuno. Ma la fortuna di questo verbo l'ha fatta il Faustini, nella sua celebre poesia del "dess matt": «Gh'è in campagna un bräv curatt / seimpr in Cesa... a dasbüsslä», a "svuotare la bussola" – quindi – delle elemosine (in questo caso, ma può anche essere la bussola delle elezioni, come precisa il Tammi). In un modo o nell'altro, il significato del verbo è quello di "svuotare" (svuotare un qualcosa).

NUOVO "CONTONLINE" DELLA BANCA DI PIACENZA

A fine di ampliare la gamma di prodotti da offrire alla clientela – in particolare a quella che possiede competenze nell'uso degli strumenti tecnologici (personal computer, smartphone) – è stata realizzata una nuova tipologia di conto corrente denominata "ContOnline" che, rispetto a quello tradizionale, consente l'apertura direttamente dal sito internet della Banca.

Il suddetto conto, rivolto alla clientela con la qualifica di "consumatore" residente in Italia, può operare solo su basi attive e non prevede la convenzione di assegno, la carta di credito, l'accesso a forme di finanziamento e il deposito titoli per investimento. Sono ammesse le domiciliazioni di utenze e sono consentite, allo sportello, le sole operazioni di versamento contante ed assegni. Inoltre, tramite la tessera Bancomat che viene inviata al cliente in fase di apertura del rapporto, è possibile anche effettuare tutte le operazioni sugli ATM, comprese quelle previste dalle apparecchiature cash-in.

L'operatività online è canalizzata mediante l'utilizzo del servizio di internet banking "PcBank Family" con profilo documentale, informativo e base, con dispositivo di sicurezza "Secure call", che consente di autorizzare le operazioni dispositive tramite telefono cellulare.

"ContOnline" può essere utilizzato anche come conto di deposito vincolato.

La gestione contrattuale del conto in argomento e, in particolare, lo scambio di documentazione cliente-banca, avviene con una modalità semplificata, che prevede che il cliente, dopo aver compilato la richiesta di apertura del rapporto dal proprio computer, ottenga la visualizzazione della documentazione completa, composta da richiesta di attivazione, contratto e documento di sintesi (28 pagine), ma sia tenuto a stampare, firmare negli spazi previsti ed inviare alla Banca solo la richiesta di attivazione (12 pagine), che contiene l'informativa per la privacy, il modulo di adeguata verifica, nonché la sottoscrizione delle norme contrattuali e delle relative clausole da approvare specificamente per iscritto. Il file che contiene il testo completo del contratto è collocato in un'area protetta del sistema informatico, accessibile tramite credenziali riservate, trasmesse al cliente al momento dell'apertura dei rapporti da parte della Banca; lo stesso cliente, all'atto del primo accesso al servizio "PcBank Family", è tenuto (pena il blocco dell'operatività) a prenderne visione, potendolo, eventualmente, stampare. Un'apposita transazione del sistema informativo permette alla Banca di verificare, in ogni momento, l'avvenuta "presa visione", da parte del cliente, delle norme contrattuali.

Gli sportelli della Banca e l'Ufficio Marketing sono a disposizione per ogni chiarimento.

BORSA DI STUDIO "LUCIO RONDELLI", DOMANDE ENTRO IL 28 FEBBRAIO

Arca SGR SpA (Società di Gestione del Risparmio) mette a concorso una borsa di studio intitolata a "Lucio Rondelli" – illustre banchiere che fu anche Presidente di Arca – per consentire a giovani laureati particolarmente meritevoli il perfezionamento all'estero degli studi nel campo della finanza, con particolare riferimento ai mercati, agli intermediari e agli strumenti finanziari, attraverso la frequenza di un corso – nell'anno accademico 2013/2014 – di durata prevista non inferiore a 9 mesi.

Possono partecipare al concorso tutti i cittadini dell'Unione Europea che hanno conseguito presso una Università italiana, con il massimo dei voti, una laurea specialistica/magistrale ovvero quadriennale o di durata superiore, in discipline coerenti con il campo tematico della borsa di studio. E' richiesta altresì l'ottima conoscenza parlata e scritta della lingua straniera utilizzata nei corsi universitari prescelti.

L'importo della borsa di studio – il cui bando è disponibile sul sito della nostra Banca www.banca-piacenza.it – è pari a **40.000 euro**, al lordo dell'imposizione fiscale.

Le domande di ammissione dovranno pervenire entro il **28 febbraio 2013** ad Arca SGR SpA, via Mosè Bianchi 6 - 20149 Milano.



PAROLE NOSTRE

MARLÈTTA

Un lettore ci scrive di aver trovato fra le vecchie carte di famiglia la nota/fattura (diciamo così...) di un fabbro che, testualmente, recitava: "Lire 5 per averci fatto dire ad una marletta che non ci diceva". Ci chiede quindi cosa sia una "marletta" (ritenendo che si tratti di un vocabolo dialettale) e, in particolare, se sia uno strumento sonoro (per via di quei "dire" e "diceva").

Il vocabolo è effettivamente del nostro dialetto («marlètta») ma, nonostante la pittoresca "fattura" possa effettivamente lasciarlo intendere, non siamo affatto in presenza di uno strumento sonoro. Il Tammi - nel *Vocabolario piacentino-italiano* edito dalla nostra Banca - traduce il vocabolo con "saliscendi" (mettere - esemplifica - il saliscendi alla porta, mettere il saliscendi alla finestra). In sostanza - per spiegare meglio la funzione dell'apparato, oggi non più in uso - si trattava di una specie di chiavistello, dotato di un perno/maniglia a mezzo del quale due catenaccini si muovevano verso l'alto e verso il basso, a rafforzare - nelle case, soprattutto, di campagna - la chiusura di porte e finestre. Ma questi chiavistelli, non avevano - per rispondere alla seconda domanda del nostro lettore - proprio niente di sonoro... Il fabbro ha, nella sua nota, semplicemente "tradotto" in italiano (dire, diceva) il verbo "di" del dialetto piacentino, che non significa solo "dire", ma anche "funzionare" (come specifica sempre il Tammi: "cla chià, cla vida ché igh disan mia", "questa chiave, questa vite non funziona", non fa presa).

BANCA DI PIACENZA
ON LINE

Chi siamo, come raggiungerci
e come contattarci

Aggiornamento continuo sui
prodotti della Banca

Link e numeri utili

Indicazione dei parcheggi di Piacenza
e dei nostri Bancomat per non vedenti

Rassegna su eventi culturali
e manifestazioni

Informazioni per un PC
sicuro e per un ottimale
utilizzo di Internet

Accesso diretto ai
servizi on-line

SU INTERNET
www.bancadipiacenza.it

VIVO SUCCESSO DEL CONCERTO DI NATALE



Vivo successo, anche quest'anno, del tradizionale *Concerto degli auguri* offerto alla comunità dalla nostra Banca. Pubblico, come sempre, delle grandi occasioni, presenti anche le maggiori Autorità cittadine. Con la Direzione artistica del Gruppo Ciampi, hanno dato vita al Concerto il Coro polifonico farnesiano diretto da Mario Pigazzini e l'Orchestra Filarmonica italiana diretta da Stefano Chiarotti. All'organo, Sara Dieci. Solisti: Paola Quagliata soprano, Alessandra Masini soprano, Andrea Arrivabene controtenore, Andrea Giovanni tenore, Maurizio Leoni basso.

EMILIO NASALLI ROCCA RICORDATO
A QUARANT'ANNI DALLA MORTE

L'illustre studioso Emilio Nasalli Rocca è stato ricordato, a quarant'anni dalla morte, nel corso di una riunione svoltasi nel salone antico della Passerini Landi (di cui il prof. Nasalli fu Direttore - com'è noto - per lungo ordine di anni) e promossa dalla Deputazione di storia patria - sezione di Piacenza - col sostegno della nostra Banca.

Dopo un'introduzione del dott. Carlo Emanuele Manfredi (che succedette al prof. Nasalli nella Direzione della Biblioteca e che ha ricordato momenti toccanti della vita dell'illustre studioso), lo storico prof. Pierre Racine ne ha ricordato l'operosità (600 titoli), sempre unita a scrupolosi approfondimenti scientifici. Fra l'altro, è da ricordare che Nasalli Rocca fondò la sezione piacentina di *Italia nostra* (a lui e al suo personale apporto economico si deve - com'è noto - se San Donnino non venne rasa al suolo) così come - insieme al dott. Giuseppe Salvatore Manfredi - promosse la costituzione del Museo del Risorgimento di Palazzo Farnese.

PROSPETTIVE DELL'EURO, CAUTO OTTIMISMO



Vivissimo successo, di pubblico e di interesse, ha suscitato la conversazione - svoltasi a Palazzo Galli, Sala Panini - tra Michele Calzolari, Presidente Assosim, e Massimo Degli Esposti, giornalista e coautore del libro "Dieci anni con l'euro in tasca" sul tema "Prospettive dell'Euro: ragioni per un cauto ottimismo". La conversazione - chiusa da un intervento del Presidente della Banca ing. Gobbi - è stata presentata ai numerosi presenti da Robert Gionelli (nella foto Del Papa, primo a sinistra; a seguire - nello stesso senso - Degli Esposti e Calzolari).

LA STIMA DI EINAUDI
PER RAINERI

Del piacentino (acquisito) Giovanni Raineri (1858-1944; cfr. *Dizionario biografico piacentino*, ed. Banca di Piacenza, ad vocem - direttore per lungo ordine di anni della Federconsorzi e quattro volte ministro, basti dire - a lui è dedicata una sala di Palazzo Galli) Luigi Einaudi aveva grande stima. Ma non mancò di criticare, al momento buono, certe sue iniziative e certi suoi comportamenti. Lo si rileva agevolmente dalla lettura dei due tomi "Luigi Einaudi e il *Corriere della Sera*", or ora editi dalla Fondazione del quotidiano milanese.

In un articolo pubblicato sul quotidiano il 17 marzo 1911, Einaudi definiva l'on. Raineri "uomo di grandi meriti, perché molto ha fatto a pro dell'agricoltura italiana". Ma, subito dopo, scriveva anche: "Ha avuto però la maligna idea, in un campo che evidentemente non è il suo, di presentare un disegno di legge (Raineri era allora - ed era la sua prima volta, nel ruolo - ministro dell'agricoltura nel Governo Luzzatti) di provvedimenti a favore dell'industria del petrolio, che la Camera ha approvato senza discutere e che il Senato ottimamente farebbe a rigettare senza appello". Einaudi sosteneva questa opinione (argomentando: il disegno "vuole che si diano, a spese dei contribuenti, 30 lire per metro lineare, oltre i 500 metri di profondità, a coloro che scaveranno dei buchi per cercare il petrolio", aggiungendo che la Camera - ed era solo l'inizio... - aveva già subito portato le 30 lire a 40, perché essa "non si contenta mai di spendere ciò che il Governo propone") in un articolo dal titolo "Spese nuove e imposte inutili", nel quale tra l'altro faceva presente che "Le Camere elettive, sorte per difendere i popoli contro le manie spenderecce dei sovrani, sono diventate dappertutto una fucina di spese, per conseguenza di imposte, senza limiti e senza criterio".

Einaudi parlò di Raineri anche in una lettera a Luigi Albertini - il mitico direttore del *Corriere* prefascista - del 25 settembre 1916, allorché il piacentino era ministro, sempre dell'agricoltura, nel Governo Boselli. In tema di "divieti di esportazione interprovinciali", Einaudi sottolineava nell'occasione che, in materia, Raineri "aveva scritto giusto e ordinato meglio ai prefetti, ma poi al primo gridare mise la coda fra le gambe". In un'altra lettera del 20 giugno 1912, l'economista aveva comunque elogiato l'abolizione del dazio sui cascami, proposta da Luzzatti-Raineri e ritirata da Giolitti-Nitti.

c.s.f.

CONDOMINIO E BANCA

Recependo un'indicazione stabilita dai "principi deontologici" per gli amministratori condominiali fissati dalla Confedilizia, la legge di riforma della normativa sui condomini ha stabilito - all'art. 1129, come riformulato - l'obbligo degli amministratori di aprire un conto corrente per ogni condominio amministrato. Nella stessa disposizione è anche stato stabilito che "ciascun condomino, per il tramite dell'amministratore, può chiedere di prendere visione ed estrarre copia, a proprie spese, della rendicontazione periodica".

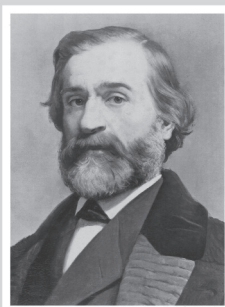
La mancata apertura ed utilizzazione del conto (a norma della stessa disposizione) è considerata "grave irregolarità", legittimante la revoca dell'amministratore dalla carica da parte dell'assemblea condominiale o dell'autorità giudiziaria.

Per gli amministratori condominiali la nostra Banca ha predisposto un apposito conto, "Amministrare il condominio", con speciali agevolazioni. Tra l'altro, i titolari del conto in questione potranno beneficiare di uno sconto del 25 per cento sul premio della polizza globale fabbricati "Stabile e Protetto", riservata ai condomini; tale sconto sarà aumentato al 35 per cento in presenza di almeno 30 rapporti collegati riferibili allo stesso amministratore.

Per i condomini la nostra Banca ha predisposto anche "Fincondominio": speciale finanziamento a tassi agevolati rivolto alle amministrazioni condominiali, da utilizzarsi per innovazioni, riparazioni e manutenzioni straordinarie del condominio.

Ogni maggiore informazione presso tutti gli sportelli della Banca.

NUOVA EDIZIONE DEL VOLUME SULLA PIACENTINITÀ DI VERDI



VERDI
IL GRANDE GENTLEMAN DEL PIACENTINO
MARY JANE PHILLIPS-MATZ



L'illustre critico musicale dott. Franca Cella (al centro nella foto, con il Presidente della Banca ing. Luciano Gobbi e l'assistente Stella Zaccaria) ha presentato alla Veggioletta la nuova edizione del volume "Verdi il grande gentleman del piacentino" di Mary Jane Phillips-Matz. La pubblicazione (la cui prima edizione risale al 1992) rappresenta da tempo la più completa e documentata rivendicazione della piacentinità del grande maestro, alla quale molti Autori hanno attinto. La manifestazione si inserisce fra le numerose iniziative programmate dalla Banca a celebrazione del bicentenario della nascita del compositore.

IL 3 MARZO LA MARATONA FOR UNICEF

La 18a edizione della *Placencia Marathon for Unicef* (km 42,195) si svolgerà quest'anno il 3 marzo, caratterizzata da diverse novità.

Lo stesso giorno si svolgerà anche la *Camminata per l'Unicef* (percorsi di km 5 e 11) e *Corri con «Armonia»* (km 3), entrambe manifestazioni podistiche non competitive a passo libero.

Maggiori informazioni al 339/2225659.

Tutte le anzidette manifestazioni sono sostenute, fin dalla prima edizione, dalla nostra Banca.

LA PIACENTINITÀ DI VERDI, IN 10 PUNTI

- Nacque a Roncole, in provincia di Parma, ma solo perché il nonno vi si era trasferito dal piacentino per gestirvi un'osteria
- La famiglia paterna gravitò sempre, dal Seicento in poi, tra Villanova e Sant'Agata, nel piacentino
- La famiglia materna, gli Uttini, si mossero sempre tra Saliceto di Cadeo e Chiavenna Landi, in piena terra piacentina
- Non appena gli fu possibile, Verdi attraversò l'Ongina - il torrente che segna il confine tra le provincie di Piacenza e Parma - e si stabilì nel piacentino, a Sant'Agata
- A Sant'Agata compose la grande parte delle sue opere, e certo i suoi capolavori
- A Piacenza aveva i suoi migliori amici. Fra cui, famosissimi, il capostazione (Mazzacurati), il calzolaio (Zaffignani), l'avvocato (Grandi)
- Di Piacenza fu consigliere provinciale, così come fu consigliere comunale di Villanova sull'Arda, sempre nel piacentino
- Verdi faceva capo a Piacenza (al cui Hotel S. Marco alloggiava), per ricevere o spedire merci oltre che per i suoi viaggi
- Verdi era presidente "ad honorem" del Circolo Musicale Piacentino
- Nel suo testamento lasciò beni per opere sociali a Villanova sull'Arda, Fiorenzuola d'Arda e Cortemaggiore, tutti nel piacentino

NON SI SCEGLIE DOVE NASCERE, MA SI SCEGLIE DOVE VIVERE



LA "PRIMA DONNA" PREDILETTA DA VIVALDI SPOSÒ IL CONTE ANTONIO MARIA ZANARDI LANDI

Non accenna a diminuire la popolarità di Antonio Vivaldi, il cosiddetto "prete rosso", dal colore dei capelli. A lui va il merito di aver "volgarizzato" il barocco in musica, adottando schemi formali chiari, limpidi, leggeri. In lui paiono trasfusi la sensualità e il vitalismo propri dei grandi libertini del Settecento. Le sue "vedute" musicali traducono in note quelle pittoresche, coloristiche, "fotografiche" di Longhi, Guardi, Canaletto. Oltretutto Vivaldi fu "prete" regolarmente ordinato, nonché protagonista della vita musicale veneziana, sia come operaista fecondo e geniale, sia come maestro di violino dal 1705 e come maestro dei concerti dal 1709 nel Pio Ospedale della Pietà, destinato alla formazione musicale di fanciulle variamente disagiate, ma dotate di qualità eminenti. Ivi molto probabilmente fu sua allieva Anna Tessieri «Girò» (Giraud), nata a Mantova nel 1710 da un parrucchiere di origine francese (lo attesta Carlo Goldoni). Il suo esordio di mezzosoprano avvenne, con stupefacente precocità, nel 1724 al Teatro San Moisè di Venezia. Da allora la sua carriera proseguì in inarrestabile "crescendo", magnificata dagli ammiratori, spazziando entro un vasto repertorio. Ma Anna fu essenzialmente interprete protagonista del teatro musicale vivaldiano, dispiegando doti assai fascinate di cantante-attrice, secondo le testimonianze dei contemporanei.

E con Vivaldi, che indubbiamente le fu di grande aiuto, strinse una *liaison* – o supposta tale – che finì per alimentare il *gossip*, non si sa fino a che punto rispettoso della "realtà effettuale". Ancora una volta, è Goldoni a tracciarne un vivido profilo nei suoi *Mémoires*. Nelle vicende Vivaldi-Girò intervenne a un certo punto l'autorità ecclesiastica, incurante delle smentite dell'interessato. Ma è da credere che qui intrighi soprattutto la fase "piacentina" della biografia della settecentesca *star* lirica, di colei che ormai passava, in gergo veneziano, per "la cantatrice che sta di casa dell'abbate Vivaldi, chiamata la Girò". La sua carriera terminò definitivamente nel 1747, dopo che già il geniale compositore si era spento a Vienna in oscure circostanze il 18 luglio 1741. Dimorando all'epoca in Venezia, in contrada Sant'Angelo, la stessa della Girò, il conte Antonio Maria Zanardi Landi, da poco vedovo di Marianna Anguissola di Grazzano, se ne invaghì e, malgrado una certa riluttanza di lei, la impalmò

il 20 luglio 1748 nella chiesa veneziana di San Benedetto (Benedetto), ma volle "un matrimonio segreto per la disparità della condizione a riguardo all' di loro parenti nobili". A questo punto punse allora vaghezza, sollecitata dal benemerito ricercatore veneziano Gastone Vio, di saperne di più in merito all'esistenza o permanenza della cantatrice nella città natale del marito. Nulla al riguardo sussiste nell'Archivio parrocchiale di S. Antonino. E anche le ricerche effettuate nell'Archivio di Stato di Piacenza riservarono solo delusione. Le convenzioni stilate fra Antonio Maria, primogenito "scapestrato", i fratelli Ignazio e Guido e il figlio Felice concernono unicamente questioni giuridico-finanziarie; e in sostanza nulla trapela riguardo all'innominabile Innominata, "donna di teatro", ritenuta, a quei tempi, d'inferiore condizione sociale. Oggi la sua fama, legata indissolubilmente a quella di un genio della musica, grandeggia internazionalmente, ben oltre i pregiudizi di "casta"; anche se di lei s'ignorano e probabilmente s'ignoreranno luogo e data di morte.

La complessa vicenda è descritta nei particolari da Francesco Bussi, *A proposito di Anna "Girò": da "prima donna" di Vivaldi a moglie "morganatica" del conte Antonio Maria Zanardi Landi*, in "Nuova Rivista Musicale Italiana", RAI-ERI, gennaio-marzo 2012.

Francesco Bussi



Prezioso (e completo) volume, riccamente illustrato, di Mariano Andreoni su Grazzano Visconti (ed. LIR). Il capitolo "Grazzano Visconti, il terzo millennio" è stato curato, con grande rigore, da Renato Passerini. La documentazione "Grazzano attraverso i secoli" indicata nel volume proviene dal catalogo della mostra antologica curata da Passerini e sostenuta dalla nostra Banca.

RICHIEDI IL TUO TELEPASS ALLA NOSTRA BANCA

UN NUOVO UFFICIO DEDICATO ALLE ASSOCIAZIONI

La nostra Banca ha recentemente costituito il Servizio Sviluppo enti ed associazioni per seguirne le Lvarie necessità. Il nuovo Servizio è allocato presso gli immobili dell'Agenzia 1 di via Genova sotto la responsabilità del dott. Severino Tagliaferri.

Il Servizio ha già avuto un riscontro positivo da parte degli enti e delle associazioni presenti sul territorio ove la nostra Banca opera, rendendosi disponibile come sostegno alle varie esigenze di carattere bancario, come ad esempio l'incasso delle quote associative, gli aspetti finanziari, gli investimenti, e le necessità dei singoli associati.

Il nuovo Servizio va ad affiancare nella struttura dell'Agenzia 1 l'Ufficio Sviluppo estero già operante da quasi un anno, destinato a fornire la clientela di un servizio qualificato.

Il Servizio Sviluppo enti e associazioni (tf. 0523 460817 - 0523 460816) è a disposizione della rete commerciale del nostro Istituto e delle associazioni per esserne al loro fianco.

CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA LA BANCA HA ADERITO ALLE INIZIATIVE DELL'ABI E DELLA PROVINCIA

La Banca di Piacenza che aveva già aderito nel 2009 – sottoscrivendo apposito Protocollo di Intesa – all'iniziativa promossa dall'Amministrazione Provinciale di Piacenza (e, in particolare, dall'assessore alle Politiche del Lavoro Andrea Paparo) per l'anticipazione del trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria e Straordinaria, anche in deroga ha rinnovato anche per il 2013 l'adesione all'iniziativa. Si tratta di un sostegno che viene fornito – senza applicazione di tassi d'interesse né di spese di gestione – ai lavoratori, in attesa dell'autorizzazione al trattamento e della sua erogazione da parte dell'INPS.

In precedenza la nostra Banca aveva già aderito alla Convenzione tra ABI, Confindustria e Organizzazioni sindacali per l'anticipazione del trattamento in parola.

Maggiori informazioni su ogni condizione possono essere attinte presso tutti gli sportelli della Banca di Piacenza.

AGEVOLAZIONI PER LE AMMINISTRAZIONI DI SOSTEGNO

La Banca di Piacenza, sempre attenta alle esigenze della propria clientela, ha istituito un pacchetto di condizioni particolarmente favorevoli riservato alle persone che, per effetto di una infermità o menomazione sia fisica che psichica, anche parziale o temporanea, ricorrono per la cura dei propri interessi all'assistenza di un Amministratore di sostegno nominato dal Giudice tutelare. Le agevolazioni riguardano sia l'espletamento delle principali operazioni bancarie di incasso e pagamento a mezzo di una particolare tipologia di conto corrente, sia la gestione delle disponibilità con investimenti finanziari ed assicurativi; viene anche offerto, a tariffe scontate, l'utilizzo di cassette di sicurezza.

Agli Amministratori di sostegno, inoltre, sono riservate modalità operative particolarmente snelle per consentire loro di svolgere le operazioni bancarie in tempi rapidi e in tutta sicurezza.

È il 30° organizzato dall'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia

AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO CORSO TERMINATO, TUTTI I DIPLOMATI



Si è concluso con una riunione al Ristorante “La Veranda” di Piacenza il XXX° Corso per Amministratori di condominio e Proprietari di casa della nostra provincia organizzato dalla locale Confedilizia (Via S. Antonino 7 – tel. 0525.527275) con il patrocinio della Banca di Piacenza. Si sono diplomati Amministratori di condominio: Alessandro Affaticati, Giorgia Amelli, Antonino Armato, Vincenzo Armato, Gabriella Badenchini, Roberta Bassi, Erminio Bersani, Gaetano Beta, Simona Bianchi, Riccardo Bissi, Giuseppe Boitano, Elisa Bonazzelli, Stefania Boniotti, Gian Guido Bonvini, Paolo Bosi, Manuel Bravi, Marzio Brugnoli, Corrado Calda, Alessandra Camoni, Nicola Cannone, Rosella Capra, Alessandro Carini, Daria Cattani, Dario Cattani, Silvana Cavalli, Fabio Cavanna, Florin Chirila, Barbara Chiusa, Katuscia Ciliberto, Antonella Corbellini, Giulia Corvi, Roberto Cristi, Gianluca De Bernardi, Nello De Bernardi, Guido Dell’Isola, Barbara Fagioli, Costantino Falconi, Giovanni Fedeli, Claudia Fermi, Biancamaria Ferrara, Angelo Ferrari, Cristina Foppiani, Andrea Gabbiani, Valerio Galli, Fiorenzo Gandolfi, Angela Garioni, Anna Maria Gatti, Alessandro Genova Bocchi Bianchi, Eugenio Gentile, Mauro Gentile, Antonella Giavarra, Yara Gilberti, Palmira Guglielmetti, Francesca Lungi, Matteo Maffini, Stefania Magnaschi, Giorgia Maloberti, Giovanni Marazzi, Alessandro Martino, Michele Mezzetta, Roberto Milanesi, Francesca Molinari, Maria Cristina Molinelli, Ezio Mulini, Maria Elena Nicolini, Michele Novembre, Maria Adele Parietti, Maria Angela Pastore, Zeno Piccoli, Alessandro Pila, Stefano Piria, Fabio Pisani, Paola Polloni, Giovanna Ravazzola, Elisa Rebecchi, Michele Regè, Giuseppe Rivetti, Alberto Rossetti, Giorgio Rossi, Giuseppe Rossi, Renzo Rossi, Pasquale Salinco, Giulia Sarsi, Emilio Sartori, Raffaella Staiano, Doriana Surgo, Stefania Tagliaferri, Vasili Trabacchi Krasnov, Alberto Tramelli, Miriam Varrazza, Pietro Vegezzi, Paolo Veneziani, Francesco Verani, Sara Villaggi, Elisabetta Zangrandi, Daniela Ziliani.

Al termine della riunione, nel corso della quale ha parlato il presidente dell’Associazione Proprietari Casa-Confedilizia dott. Giuseppe Mischi, a tutti è stato consegnato il relativo diploma.

Al Corso, hanno svolto relazioni di aggiornamento sulle diverse materie interessanti l’amministrazione condominiale e la proprietà immobiliare: avv. Giuseppe Accordino, dott. Roberto Berardo, dott. Gianni Bernardini, dott. Pierluigi Bertola, avv. Giovanni Betta, dott. Daniele Bisagni, rag. Ermanno Braghi, avv. Renato Caminati, avv. Maria Cristina Capra, dott.ssa Giuliana Ciotti, dott. Vittorio Colombani, dott. Pietro Coppelli, ing. Claudio Guagnini, dott. Luca Labrini, dott. Ferdinando Laurenza, avv. Fabio Leggi, avv. Giacinto Marchesi, dott. Giuseppe Mischi, dott. Luigi Pallavicini, avv. Giorgio Parmeggiani, avv. Flavio Saltarelli, ing. Francesco Scrima, avv. Ascanio Sforza Fogliani, avv. Corrado Sforza Fogliani, dott. Nazario Trabucchi, geom. Paolo Ultori, avv. Angelo Vola.

(Nella foto i premiati con il presidente dott. Mischi, il direttore dott. Mazzoni, alcuni consiglieri e relatori).

I SERVIZI DELLA BANCA DISPONIBILI IN QUALSIASI MOMENTO CON L’APP “PCBANK FAMILY MOBILE”

BANCA DI PIACENZA, per essere costantemente a disposizione della clientela, ha attivato l’App “Pcbank Family Mobile”, che consente il collegamento ai servizi online della Banca attraverso il proprio smartphone/iPad.

L’App si scarica facilmente collegandosi all’App Store o all’Android Market. È utilizzabile dalla clientela che ha già attivato il servizio “Mobile” e che è in possesso di smartphone, iPhone o iPad dotati di sistema operativo Android.

In questo modo i servizi della **BANCA** diventano accessibili in qualsiasi momento, in modo semplice e sicuro, 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

Per qualsiasi informazione e approfondimento, gli sportelli della Banca sono a disposizione della clientela interessata.

GIULIO ALBERONI IN UN ROMANZO DI ALEXANDRE DUMAS

Maestro impareggiabile del romanzo storico, scrittore fra i più letti al mondo, Alexandre Dumas serba immutato lungo i secoli il proprio fascino. È da poco uscita la prima edizione italiana di un romanzo scritto nel 1842 con il collaboratore Auguste Moquet (sono note le controversie, legali e letterarie, sul ruolo di Moquet nella stesura di celebri opere di Dumas), due anni prima dei *Tre moschettieri: Il cavaliere d’Harmant* (a cura di Claude Schopp, Donzelli ed., pp. 470).

Il fatto storico narrato in queste pagine riguarda la “congiura di Cellamare”, dal nome dell’ambasciatore spagnolo a Parigi, ordita nel 1718 contro Filippo d’Orléans, reggente di Francia per il giovanissimo Luigi XV. Protagonista dell’opera è un giovane cavaliere, che si trova a capeggiare la congiura nei ripetuti tentativi di allontanare il reggente. Duelli e inseguimenti, balli e amori, tradimenti e fughe, delazioni e intrighi, realtà storica accuratamente avviluppata in fantasia sempre rinnovata, qualificano una scrittura non priva di risvolti umoristici e che anticipa, in personaggi e situazioni, le opere maggiori.

Fra i personaggi storici ritratti dall’autore occupa un posto anche un piacentino: Giulio Alberoni. La congiura, infatti, viene da lontano ispirata dal cardinale, all’epoca primo ministro di Spagna, per allontanare il pericolo della Quadruplice alleanza antispagnola tra Inghilterra, Francia, Olanda e Austria. Si potrebbe quasi dire che Dumas preveda i grandi ritratti di cardinali politici che arricchiranno le sue opere maggiori: Richelieu, nei *Moschettieri*, e Mazarino, in *Vent’anni dopo*. Alberoni, però, a differenza degli altri due colleghi, è dipinto in toni non propri esaltanti: Dumas usa un’ironia talvolta virante al sarcasmo.

Le iniziali fortune dell’Alberoni sono ricondotte al suo spirito vivace e ridanciano, e soprattutto all’abilità gastronomica (una minestra col formaggio e un piatto di maccheroni) con la quale seppe conquistare il palato del duca di Vendôme, comandante delle forze francesi in Italia, presso il quale fu più volte inviato dal duca di Parma come ambasciatore. Arrivato in Spagna,

Marco Bertoncini
SEGUE IN ULTIMA

LA VIA DEGLI ABATI RIAPERTA FINO A PAVIA

Come è noto, il percorso della Via Francigena che oggi si conosce è quello descritto nel suo diario di viaggio dall'Arcivescovo Sigerico, nel ritorno da Roma verso Canterbury tra il 990 e il 994. Giunto a Pontremoli e dovendo attraversare l'Appennino, Sigerico scelse la via del passo della Cisa (Monte Bardone), che consentiva di raggiungere, disegnando un ampio arco, le città della pianura (Fidenza, Piacenza, Pavia).

Esisteva tuttavia anche un'altra via attraverso i monti, percorsa fin dal VII secolo soprattutto da chi viaggiava a piedi, quale tragitto più breve da Pavia a Lucca e verso Roma.

L'itinerario, utilizzato già dai sovrani longobardi prima della conquista della Cisa, controllata dai bizantini, toccava anche l'abbazia di Bobbio, dove i pellegrini diretti a Roma e provenienti dalla Francia e dalle Isole Britanniche passavano a venerare le spoglie di San Colombano (+615), grande abate irlandese e padre, con San Benedetto, del monachesimo europeo.

Per questo già in età longobarda, lungo il percorso, oltreché a Pavia ed a Lucca, sorgevano "hospitales" di San Colombano. Il tragitto era parimenti seguito dagli abati di Bobbio per andare a Roma presso il pontefice, da cui l'abbazia direttamente dipendeva.

L'antico itinerario, per la parte Bobbio-Pontremoli, è stato riscoperto verso la fine degli anni '90 da Giovanni Magistretti, studioso piacentino, autore di diverse relazioni sulla Via e membro dell'Associazione degli Amici di S. Colombano (Bobbio) – ed è stato pubblicato nel maggio 2011 in una Cartoguida della Via degli Abati, realizzata con la collaborazione dell'Istituto per geometri "Tramello" di Piacenza, delle sezioni CAI provinciali e grazie anche all'intervento delle varie Amministrazioni locali.

Nella Cartoguida, disponibile presso i punti di informazione turistica dei Comuni interessati, (può essere richiesta anche direttamente all'Associazione Via degli Abati [viadegliabati@gmail.com]), viene presentato l'intero percorso, lungo 120 km, suddiviso su due fogli con quattro facciate a colori, in scala 1:25000.

Dal maggio 2008 Elio Piccoli, maratoneta, presidente dei "Lupi d'Appennino", organizza sul percorso la "The Abbots Way", ultra-maratona da Pontremoli a Bobbio, divenuta una delle più importanti ultra-maratone nella natura (con solo il 10% circa di tratti asfaltati).

Nel 2012 Giovanni Magistretti, con l'apporto determinante di Mario Pampanin, presidente degli Amici di San Colombano, ricuperando suggerimenti di mons. Domenico Ponzini, ha ricostruito anche il percorso che da Pavia conduce a Bobbio.

Nella ricerca si è tenuto presente quanto scrive lo storico dei Longobardi Paolo Diacono che, nella sua «Historia Longobardorum», colloca Bobbio distante da Pavia 40 miglia (pari a circa 60 chilometri), e si è individuato quindi l'itinerario che più si avvicina a tale indicazione, tenendo conto dei luoghi in cui risalire a memorie longobarde, alto-medievali o del Monastero di Bobbio, anche senza un puntuale riferimento alla traslazione del corpo di San Co-

lombano da Bobbio a Pavia. I monaci del Monastero di Bobbio, infatti, guidati dall'abate Gerlanno, nei giorni 17, 18 e 19 luglio dell'anno 929, trasportarono le reliquie di San Colombano attraverso un percorso leggermente più lungo, da Bobbio a Pavia, studiato appositamente allo scopo di rivendicare davanti al re Ugo di Provenza i beni del Monastero, usurpati dal vescovo di Piacenza Guido e da altri feudatari.

La via individuata (passando per Caminata, Pometo, Canevino, Cella e altre località storiche) è lunga 66 km e può considerarsi il prolungamento della *Via degli Abati*, che diventa in tal modo la Variante Appenninica della Via Francigena, congiungendo Pavia e Bobbio a Pontremoli.

Bestiario piacentino

Rigogolo

Visto che siamo nel giallo, citiamo il giallo dei gialli, ovvero il rigogolo. Un tempo frequentava numeroso i boschetti di pianura. Lo farebbe ancora se vi fossero boschetti da abitare. Il suo nome piacentino è *sgarbèrl*. Dai suoni brevi e lunghi che emette trasse origine il verbo *sgarlèr*; vale a dire la sublime arte popolare – ahinoi dimenticata – di imitare il canto degli uccelli.

da: Cesare Zilocchi,

Bestiario piacentino.

I Piacentini e gli animali.
Curiosi e antichi rapporti in
dissolvimento
ed. Banca di Piacenza

AGEVOLAZIONI PER I SOCI DELLA BANCA

Soci con almeno 300 azioni

- nessuna spesa di tenuta conto sino a 40 operazioni trimestrali
- custodia e gestione gratuite di tutti i titoli limitatamente al dossier ove sono collocate le azioni della Banca di Piacenza
- mutui e finanziamenti con riduzione dello 0,50 rispetto alle condizioni standard
- nessuna spesa di istruttoria su tutte le tipologie di mutui chirografari e sui mutui ipotecari prima casa
- carta di credito CartaSi personale gratuita il primo anno (qualora il Socio sia titolare della carta in questione, potrà chiederne una aggiuntiva – sempre gratuita per il primo anno – per un proprio familiare)
- nessuna spesa di prelievo con carte Bancomat presso gli sportelli automatici di tutte le banche in Italia e all'estero
- sconto 25% sul premio della polizza PERLAcasa di UNIQA, polizza multigaranzia per l'abitazione
- sconto 10% sul premio della polizza ARCA che tutela casa, famiglia e patrimonio, con la convenienza di una sola emissione e scadenza
- sconto 10% sul premio della polizza ARCA che copre in modo completo in caso di infortuni professionali ed extra-professionali, attiva 24 ore su 24
- sconto 10% sul premio della polizza ARCA che indennizza per un importo prestabilito in caso di infortunio o intervento chirurgico, anche in day hospital
- copertura assicurativa totalmente gratuita che pone il Socio al riparo dai numerosi rischi di responsabilità civile

Soci con meno di 300 azioni

- sconto 25% sul premio della polizza PERLAcasa di UNIQA, polizza multigaranzia per l'abitazione
- sconto 10% sul premio della polizza ARCA che tutela casa, famiglia e patrimonio, con la convenienza di una sola emissione e scadenza
- sconto 10% sul premio della polizza ARCA che copre in modo completo in caso di infortuni professionali ed extra-professionali, attiva 24 ore su 24
- sconto 10% sul premio della polizza ARCA che indennizza per un importo prestabilito in caso di infortunio o intervento chirurgico, anche in day hospital
- copertura assicurativa totalmente gratuita che pone il Socio al riparo dai numerosi rischi di responsabilità civile

Ogni informazione su tutte le agevolazioni, presso l'Ufficio Soci e presso lo sportello di riferimento della Banca

PROGRAMMI, FINANZIAMENTI, APPALTI COMUNITARI

La nostra Banca partecipa all'associazione Coopéracion Bancaire pour l'Europe-Geie con sede a Bruxelles, struttura specializzata nei programmi e nei finanziamenti comunitari. La nostra partecipazione è in grado di offrire in maniera appropriata attività informativa e consulenziale, oltre che relativamente ai programmi e finanziamenti comunitari (ImpresaEuropa), anche alle gare d'appalto internazionali. Tali servizi sono particolarmente apprezzati e richiesti non solo dalle imprese, ma anche dalle associazioni di categoria (artigiani, industriali, commercianti, agricoltori, ecc.), dai consulenti, dall'amministrazione pubblica (regioni, province, comuni, ecc.), dalle università, ecc.

Per ulteriori dettagli, è possibile collegarsi al portale web dell'associazione – presente nei link del nostro sito, alla voce "I nostri partners", "Coopéracion Bancaire pour l'Europe-Geie" – tramite il quale la clientela interessata potrà: - ottenere informazioni sui costi del servizio; - aderire all'associazione, sottoscrivendo la prevista modulistica.

L'Ufficio Sviluppo estero è a disposizione per eventuali chiarimenti.

I QUARANT'ANNI DELLA CARITAS DIOCESANA



La Caritas diocesana (diretta dal diacono Giuseppe Chiodaroli) ha ricordato l'anno scorso i 40 anni dalla sua fondazione inaugurando – alla presenza del Vescovo – una nuova struttura, denominata “Il samaritano”, che – situata nel cuore storico di Piacenza, all'interno dell'ex Caserma Cantore, di fronte alla sede della Caritas stessa – si propone come centro di raccolta e recupero di oggetti usati, che vengono poi messi a disposizione di persone indigenti. “Il samaritano” intende anche diventare un centro di promozione di stili di vita improntati alla tutela ambientale, al recupero degli oggetti, alla sobrietà e al “non spreco”.

Nell'occasione, è stata allestita una interessante mostra documentaria dell'attività della Caritas nei suoi anni di vita. *Nella foto sopra* – scattata da Gabriele Boselli, di Salsomaggiore, il 27 gennaio 1981 – due componenti del 12° Gruppo di volontari di Piacenza, formato da 6 tecnici (oltre al precitato Boselli, Claudio Vanini, Gian Piero Quartieri, Giorgio Sfolcini, Giovanni Cassinari e Albino Paganelli), accorsi a San Gregorio Magno (Irpina) ove – grazie a questo intervento, sostenuto dalla Cementirosi – vennero ripristinati e riparati gli impianti elettrici danneggiati dal terremoto e dalla successiva nevicata.

BANCAflash ANCHE VIA E-MAIL

un canale più veloce ed ecologico: la posta elettronica
Invia una e-mail all'indirizzo bancash@bancadipiacenza.it
con la richiesta di “[invio di BANCAflash tramite e-mail](#)”
indicando cognome, nome e indirizzo, riceverà il notiziario in formato elettronico

CONSULENZA GRATUITA ALLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Si è costituita in città l'associazione, senza scopo di lucro, “Solidarietà Piacenza – Solpi”, avente la finalità di offrire gratuitamente alle organizzazioni non lucrative di Piacenza e provincia la competenza e la professionalità dei propri associati.

Un gruppo di persone appartenenti a svariati ordini professionali (avvocati, commercialisti, architetti, notai, assicuratori, imprenditori edili) ha manifestato concretamente la propria disponibilità a fornire – a richiesta – consulenza gratuita alle predette organizzazioni, prestando, in sostanza, un'attività di volontariato di tipo professionale svincolata dalla presenza fisica presso la sede dell'associazione non profit.

Banca di Piacenza – manifestando ancora una volta la propria consueta attenzione e sensibilità per le iniziative di solidarietà e volontariato a sostegno della comunità piacentina – ha voluto dare subito un proprio contributo, fornendo un supporto logistico e di collaborazione amministrativa per lo svolgimento dell'attività istituzionale dell'Associazione, assicurando, nel contempo, la propria disponibilità a favorire, in collaborazione con Solpi, la promozione di eventuali iniziative culturali ritenute utili per il nostro territorio.

Nei suoi primi anni di vita Solpi ha contribuito a risolvere diversi problemi di natura amministrativa e statutaria, fornendo alle associazioni che ad essa si sono rivolte i pareri richiesti.

Per qualsiasi informazione è possibile contattare l'Associazione, presso la Banca, al numero telefonico 0523/542255.

“VIA DEI MONASTERI”, UNA VARIANTE VALDARDESE DELLA FRANCIGENA

Èpoco conosciuta, ma – per il superamento dell'Appennino – esisteva anche una variante valdardese della Francigena, denominata “Via dei Monasteri”. Ne trattano (e hanno fatto doppiamente bene a scriverne, per l'argomento in sé e perché ne allargano la conoscenza) Sergio Efosi e Fausto Ferrari nell'ultimo numero (anno XIV - 2012) dei preziosi “Quaderni della Valtolla” (pubblicazione – da tempo sostenuta anche dalla nostra Banca – che subito rimanda il pensiero all'antica Abbazia, oggi scomparsa ma una volta assai fiorente).

Della variante in parola al percorso classico del Monte Bardone (individuata dai longobardi per raggiungere i loro insediamenti a sud), i due studiosi forniscono anche un “percorso moderno”, per così dire, del quale ci piace riferire e che si sviluppa attraverso i territori comunali di Fiorenzuola, Alseno, Castellarquato, Lugagnano, Vernasca e Morfasso, nel piacentino, per raggiungere poi Bardi (provincia di Parma), dove si ricongiunge con la “Via degli Abati” (valorizzata ai tempi nostri dagli studi, e dalla passione, del dott. Giovanni Magistretti, com'è noto) e questo fino a Pontremoli, per proseguire poi sul percorso di Sigerico (cfr BANCAflash settembre '12) fino a Roma. Da Fiorenzuola a Bardi sono 64 Km circa che potrebbero essere percorsi, da ottimi camminatori, in due tappe (due giorni) potendo contare di sostare a Monastero di Morfasso. Buoni camminatori (scrivono sempre Efosi e Ferrari, da ringraziare anche per queste note pratiche, inserite in una trattazione storica di ampio respiro) possono compiere tale percorso in tre giorni, con soste a Lugagnano e Morfasso, mentre – per i camminatori “tranquilli” – le tappe potrebbero essere quattro: Fiorenzuola-Castellarquato; Castellarquato-Monastero; Monastero-Villa Casali; Villa Casali-Bardi. Sull'intero percorso, al momento, non esistono “ostelli” o luoghi specifici per ospitare – scrivono i Nostri – i nuovi pellegrini del terzo millennio. L'unica certezza è presso la canonica di Fiorenzuola. Piccoli alberghi, B&B, affittacamere, bar e osterie, trattorie e negozi alimentari sono distribuiti, invece, sull'intero percorso, in maniera abbastanza uniforme.

BANCA DI PIACENZA

*non spot d'effetto
ma aiuto costante*



BANCA DI PIACENZA

PREMIO "F. BATTAGLIA"

BANDO DI CONCORSO

La Banca di Piacenza, per onorare la memoria dell'avv. FRANCESCO BATTAGLIA, già tra i fondatori e presidente della Banca, ha istituito – al fine di approfondire e valorizzare gli studi svolti in materia locale – un premio annuale di € 2.500,00.

Il Premio verrà assegnato il 6 settembre 2013, ventisettesimo anniversario della scomparsa dell'avv. Francesco Battaglia, ad uno studente iscritto presso una delle sedi universitarie della città di Piacenza che per la profondità e l'acutezza del suo lavoro di ricerca originale, compiuta al fine della partecipazione al Premio, abbia portato un valido contributo alla conoscenza della realtà della provincia di Piacenza sul seguente argomento:

"L'introduzione delle tecnologie elettroniche ed informatiche nel Piacentino: cenni storici, stato dell'arte, prospettive"

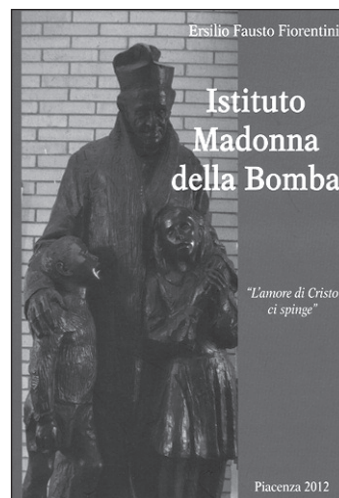
NORME DI PARTECIPAZIONE

Possono partecipare al concorso tutti gli studenti iscritti presso una delle sedi universitarie della città di Piacenza che consegneranno personalmente un elaborato sull'argomento come sopra stabilito, entro venerdì 31 maggio 2013, alla Banca di Piacenza - Ufficio Segreteria - Via Mazzini n. 20 - 29121 Piacenza - Telefono 0523.542.152 - 542.251. Il Premio potrà essere assegnato o meno a giudizio inappellabile del Consiglio di Amministrazione della Banca. Ai concorrenti che, pur non risultando assegnatari del Premio "F. Battaglia", si siano distinti - a parere insindacabile del Consiglio di

Amministrazione - per la qualità e l'impegno del loro elaborato, verrà riconosciuto un premio di partecipazione a titolo di rimborso delle spese sostenute per documentarsi in materia. Sia l'assegnatario del Premio "F. Battaglia" che i beneficiari dei premi di partecipazione riceveranno comunicazione scritta del riconoscimento dei premi conseguiti. Gli elaborati premiati resteranno di proprietà della Banca di Piacenza, cui è riconosciuto il diritto da parte degli assegnatari - col fatto stesso di partecipare al concorso - dell'esclusivo utilizzo degli stessi.



Segnaliamo



Nuovo accurato lavoro di Ersilio Fausto Fiorentini stampato da Grafiche Lama con il contributo della nostra Banca e destinato all'Istituto di cui al titolo, appieno illustrato nella sua storia e nella sua attualità.

CHIESA PARROCCHIALE E COLLEGIATA SANTA MARIA DI GARIVERTO



927 - 2012
1085 ANNI DI VITA E DI STORIA

Volumetto illustrativo della storia (1085 anni) e della chiesa di S. Maria di Gariverto, con presentazione del Presidente d'onore della Banca (che ricorda - fra l'altro - il restauro, a spese dell'Istituto, della pala di altare della Madonna con Bambino). Voluto dal parroco don Giuseppe Frazzani, il libro è stato curato da Roberto Bosi, Giancarlo De Paoli, Massimo Montanari, Luigi Muratori, Valeria Volpe e Angela Zilioli, con la collaborazione dell'Istituto tecnico commerciale per geometri.

LA BANCA DI PIACENZA PARTECIPA AL FONDO IMMOBILIARE ASSET BANCARI DI POLIS FONDI SGR

La Banca di Piacenza, dopo aver attivamente partecipato alla elaborazione del progetto, ha sottoscritto una quota di quasi il 20% del fondo immobiliare chiuso "Asset bancari" istituito e gestito da Polis Fondi SGR, la società di gestione del risparmio delle banche popolari attiva nel settore immobiliare.

Il fondo, che ha già avviato le operazioni di investimento, rappresenta il primo fondo immobiliare riservato a banche che investe in immobili e crediti a rischio garantiti da immobili provenienti dal settore bancario e si propone l'obiettivo di agevolare l'attività di recupero crediti delle banche partecipanti, valorizzandone la componente immobiliare.

All'iniziativa hanno aderito, oltre alla nostra Banca, la Banca Popolare di Sondrio, la Cassa di Risparmio di Cento, Sanfelice 1893 Banca Popolare, la Banca Popolare del Frusinate e la Banca di credito cooperativo di Cavola e Sassuolo.

BANCA *flash*
è diffuso
in più di 25mila
esemplari

SCEDARIO RAPETTI, UN TESORO DI PIÙ DI 250MILA SCHEDE

Fausto Fiorentini (nella foto) ha ricordato a Palazzo Galli la figura di Attilio Rapetti. Com'è noto, Rapetti – scomparso nel 1962 dopo una vita dedicata agli studi – ci ha lasciato tra le varie opere il suo noto schedario. Si tratta di due mobili che contengono diverse schede divise per personaggi e argomenti. Per Fiorentini, quest'opera va inserita accanto a quelle che generalmente vengono utilizzate sia dai ricercatori, sia da coloro che per la prima volta intendono avvicinarsi al patrimonio culturale di Piacenza. Non meraviglia che ancora oggi tra i principali utenti vi siano universitari impegnati in tesi di laurea.

Attilio Rapetti, nato a Piacenza nel 1874, fu prima collaboratore di diverse case editrici, poi insegnante di materie letterarie alle medie di Fiorenzuola, Codogno e Castel San Giovanni. Iniziò le sue prime appassionate ricerche appena ventenne, nel 1894, e da allora le proseguì ininterrottamente. Oltre che ad appuntare e raccogliere memorie, Rapetti diede alle stampe diversi studi, dalla *Guida al Duomo di Piacenza*, (1901) alla *Galleria moderna Ricci Oddi* (1932), dallo *Stradario del Comune di Piacenza* (1939) ad uno studio sugli orafi piacentini del 1937.

Come detto, a Rapetti si deve lo schedario che porta il suo nome. Il Fondo si lega all'attività di ricerca dello studioso, che va dal 1894 al 1962, anno della sua scomparsa. In questo periodo, lo studioso schedò tutto quanto interessava Piacenza e la sua provincia, utilizzando come fonti d'informazione monografie, riviste, periodici, quotidiani, almanacchi e manoscritti.

Lo schedario fu acquisito dalla Biblioteca Passerini-Landi alla metà degli anni Sessanta del secolo scorso. Complessivamente, è strutturato in 34 grandi cassette (16 contenenti schede relative a "personaggi"; 18 a "soggetti diversi", in ordine alfabetico). Ogni cassetto, mediamente, contiene 150 fascicoli. Complessivamente, i fascicoli del "Rapetti" sono circa 5.100. Se si stima la consistenza di un fascicolo a 50 schede bibliografiche, si può ragionevolmente stimare il patrimonio del "Rapetti" in 255mila schede.

Le migliaia di schede, conservate in un apposito scaffale, sono suddivise in due serie principali: soggetti vari (esempio strade, ponti, paesi, teatri...) e personaggi. Insieme allo schedario fu acquisita anche la Biblioteca dello studioso, per la maggior parte composta di libri riguardanti Piacenza. In questa operazione, da citare anche il contributo della nostra Banca.



LA BANCA PER IL CIRCOLO DI TORRIO



Il Presidente del Consorzio rurale di Torrio (avamposto della provincia di Piacenza – Comune di Ferriere – verso quella di Genova), prof. Gian Carlo Peroni, consegna al Vicedirettore dott. Pietro Coppelli una targa di riconoscimento per il sostegno dato dalla Banca al Circolo di aggregazione "La scuola", per il quale il nostro Istituto ha finanziato l'acquisto dell'intero arredo.

CHI DESIDERA AVERE NOTIZIA
DELLE MANIFESTAZIONI DELLA BANCA
È INVITATO A FAR PERVENIRE
LA PROPRIA e-mail ALL'INDIRIZZO
relaz.esterne@bancadipiacenza.it



COMUNE DI PIACENZA
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE



ASSICURAZIONI RCAUTO

La legge n. 221 del 17.12.2012, convertendo il DL n. 179/ 2012, ha modificato anche alcune norme riguardanti la circolazione stradale. Tra queste assume particolare rilievo quella relativa alle polizze assicurative per la Responsabilità Civile da circolazione di veicoli a motore o natanti.

Ecco cosa dice la Legge:

«1. Al fine di escludere il rinnovo tacito delle polizze assicurative, al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209 (Codice delle Assicurazioni), dopo l'articolo 170 è inserito il seguente:

“Art. 170-bis – (Durata del contratto). – 1. Il contratto di assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti ha durata annuale o, su richiesta dell'assicurato, di anno più frazione, si risolve automaticamente alla sua scadenza naturale e non può essere tacitamente rinnovato, in deroga all'articolo 1899, primo e secondo comma, del codice civile. L'impresa di assicurazione è tenuta ad avvisare il contraente della scadenza del contratto con preavviso di almeno trenta giorni e a mantenere operante, non oltre il quindicesimo giorno successivo alla scadenza del contratto, la garanzia prestata con il precedente contratto assicurativo fino all'effetto della nuova polizza”.

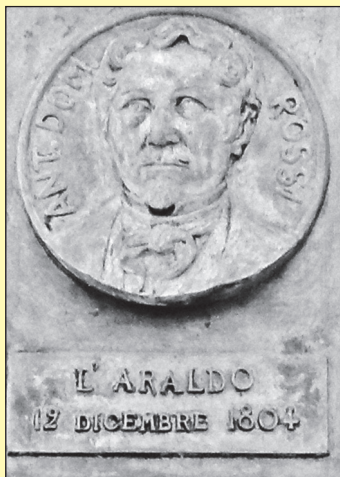
BANCA DI PIACENZA
una presenza costante



IL CULTO DI N.S. DI GUADALUPE DAL MESSICO ALLA VAL D'AVETO, PASSANDO DA PIACENZA

Incastonato nei monti a cavaliere tra Val Nure e Val d'Aveto, il centro turistico di Santo Stefano è ligure ma ebbe e mantiene molti legami con il piacentino. Uno dei più singolari si legge sul portale della elegante chiesa dedicata al culto di Nostra Signora di Guadalupe, originata da una apparizione mariana avvenuta nel dicembre 1531 intorno a città del Messico. Vediamo in breve il filo che lega il Messico con Santo Stefano d'Aveto per il tramite di Piacenza.

Un povero indio, cui la Madonna apparve più volte nei dintorni di Città del Messico, ebbe l'immagine della vergine impressa sulla *tilma* (il tipico mantello messicano). Per sollecitazione di Maria medesima venne eretto un sacello e da lì ebbe inizio la venerazione. Prese il titolo di "Guadalupe" da una statua lignea della Madonna omonima venerata in Estremadura anche se le immagini sono tra loro lontanissime (fatta eccezione per la tonalità morena del volto). Nel 1804 un giovane nativo di Santo Stefano, ma studente sedicenne a Piacenza, aveva portata al paesello una piccola raffigurazione dipinta su lastra di rame. Il giovane era Anton Domenico Rossi, convittore nel collegio di San Pietro a Piacenza, retto dai Gesuiti.



Il parroco del borgo avetino la espose nella chiesa e il culto di N.S. di Guadalupe con rapidità sorprendente si diffuse nella valle. Già nel 1805 la parrocchia istituì una festività dedicata da celebrarsi la quarta domenica di settembre. Fu un successo che indusse il parroco ad avanzare richieste di ufficiatura, accolta nel 1806 da papa Pio VII, il quale prescrisse il giorno delle celebrazioni nella domenica successiva al 16 agosto di ogni anno.

Due copie della Vergine messicana impressa sulla *tilma* dell'indio erano arrivate a Genova mediante i Doria alcuni secoli avanti e conservate nel Palazzo del Principe, residenza della famiglia. Una andò poi dispersa ma l'altra, visto il culto che si era diffuso in val d'Aveto, fu donata al santuario di Santo Stefano nel 1811 dal cardinale Doria Pamphili, segretario di Stato di papa Pio VII. Leggenda vuole che quella tela, dono del re di Spagna Filippo II, fosse issa sulla galea di Gian Andrea Doria alla battaglia di Lepanto.

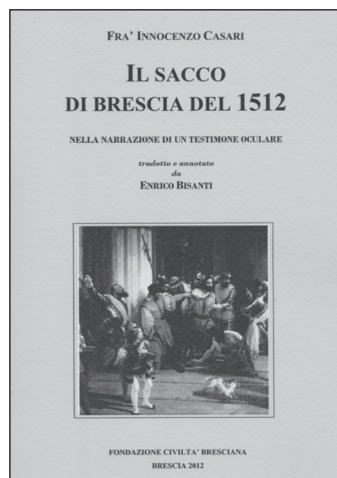
L'anno 1815, il consiglio degli Anziani di val d'Aveto, sentito il parere dei parroci, proclamò la Signora di Guadalupe patrona della valle. Alla medesima sacra effigie, infine, venne intitolata la chiesa di Santo Stefano, mediante decreto, dal vescovo di Bobbio mons. Zuccarino, nell'anno 1972.

Due parole su Anton Domenico Rossi, colui che diede inizio a questo culto mariano trapiantato sui monti tra genovese e piacentino. Nato a Santo Stefano nel 1788, ivi morì il capodanno 1861, ma studiò e lavorò quasi tutta la vita a Piacenza. Funzionario ducale, di orientamento neoguelfo, restò fedele all'antico ordine fino all'ultimo. Scrisse un pregevole ed equilibrato "Ristretto di Storia Patria ad uso de' Piacentini" (cinque tomi stampati da Del Maino tra il 1829 e il 1833). A Piacenza il Rossi è ricordato da una lapide posta sulla facciata della casa che fu sua, in via San Giovanni 22. A Santo Stefano, sul portale della chiesa un medaglione bronzeo lo effigia come "araldo della Guadalupe", accostato dal seguente riconoscimento: "Col culto di N.S. di Guadalupe da lui iniziato nel borgo nativo s'apriva nuova fonte di celesti favori".

Tutto – abbiamo visto – ebbe in effetti inizio da una piccola lastra di rame dipinto, che stava nella chiesa di San Pietro, a Piacenza.

Cesare Zilocchi

IL SACCO DI BRESCIA DEL 1512 RACCONTATO A UN CANONICO DI SANT'EUFEMIA



All'inizio del 1512, Brescia era sotto il dominio dei francesi (calati in Italia con il re Luigi XII, intenzionato a riprendere i disegni del predecessore Carlo VIII). E prima che dovessero lasciare l'Italia, il 22 gennaio dell'anno citato – appunto –, i bresciani si ribellarono ed organizzarono una congiura per impadronirsi della città, congiura peraltro non riuscita per la denuncia di un traditore. La rivolta ebbe una ripetizione, questa volta aperta, il 3 febbraio ed ebbe la meglio. Peraltro, un manipolo di francesi riuscì a rifugiarsi nel castello cittadino e in soccorso degli stessi accorse Gastone di Foix

(a 21 anni Governatore di Milano) che – cinta d'assedio Brescia con 6500 mercenari francesi – vinse ogni resistenza. Così, i soldati francesi (come prevedeva il diritto di guerra del tempo) il 19 e 20 febbraio dilagarono nella città lombarda, saccheggiandola e facendo un'orrenda strage della sua popolazione.

Del terribile fatto esiste una precisa (quanto terrificante) descrizione in una lettera del 30 aprile 1512 che Frà Innocenzo Casari di Brescia, canonico e prevosto del Monastero di San Giovanni evangelista di quella città, scrisse a Frà Pellegrino di Bologna, canonico regolare della S.Vergine e prevosto del Monastero della Martire Sant'Eufemia di Piacenza. La lettera (insieme ad un'altra, sempre destinata a Frà Pellegrino quando, però, non era più a Piacenza) è stata ora pubblicata dalla Fondazione Civiltà Bresciana, in uno studio sul sacco bresciano dovuto a Enrico Bisanti (che ha tradotto dal latino e annotato le lettere in parola). Lettere interessanti per la conoscenza dei tempi, ma che dimostrano anche l'importanza delle relazioni che aveva a quei tempi il nostro Monastero di Sant'Eufemia. Com'è noto, la chiesa conventuale cittadina (una delle più belle che la nostra città può vantare, di fondazione anteriore al 1000) era in origine tenuta dai canonici claustrali e alla fine del 1400 (come scrive Armando Siboni nel suo ben noto volume – pubblicato dalla nostra Banca – sulle antiche chiese cittadine) fu ceduta ai canonici della Congregazione romana, ed infine nel 1600 ai Canonici di San Salvatore, che vi stettero fino alla soppressione napoleonica del convento, nel 1805. Il destinatario delle lettere sul sacco di Brescia, Frà Pellegrino di Bologna, non è citato nel Dizionario del Mensi né, a quanto risulta, in alcuna altra pubblicazione piacentina.

s.f.

ORDINI CAVALLERESCHI, LE PIAGHE CHE LI AFFLIGGONO

In un articolo che compare sulla rivista *La nobiltà* ("Mistificazione, millantato credito e falsificazioni, le piaghe che affliggono da sempre gli ordini cavallereschi"), il concittadino dott. Marco Horak – studioso insigne della materia – riferisce della vicenda, sviluppatasi in terra piacentina, di un "sedicente principe di un fantasioso regno oggi non più esistente", protagonista di un caso giudiziario che vide interessato anche il vescovo Monari. Lo studioso fornisce poi notizie sugli ordini dinastici della Casa Borbone-Parma, in particolare sostenendo – soffermandosi su quanto sostenuto da un altro studioso della materia, Mario Volpe – che, se è vero che le autorizzazioni concesse a singoli decorati di Ordini a fregiarsi delle relative onorificenze, non possono rappresentare un riconoscimento formale della legittimità dell'ordine volta a volta interessato – ciò nondimeno non si può negare che tali autorizzazioni rappresentino "una sorta di riconoscimento indiretto" degli ordini che hanno conferito le onorificenze di cui viene autorizzato l'uso.

PAROLE NOSTRE

LUIÄDA

Luiäda, seccatura, scoccia-tura. Il Tammi – nel *Vocabolario piacentino-italiano* stampato dalla nostra Banca – non ne spiega l'origine. Qualcuno mette il vocabolo in collegamento con la ripetizione prolungata – nei canti di chiesa – dell'espressione ebraica alleluia, "Lodate il Signore" ("Lode di Dio. Grido di gioia introdotto nella liturgia da San Gregorio Magno": Zingarelli). E, in effetti, questa spiegazione non pare inappropriata soprattutto se si considera che col vocabolo luiäda, più che a un singolo fatto (seccatura o scoccia-tura che sia), si fa generalmente riferimento ad un qualcosa che stufa (per la sua ripetitività, nel caso specifico) e che si prolunga nel tempo. L'accostamento del vocabolo ai canti religiosi non è del resto irrilevante, ma è semmai indicativo di quanto i riti religiosi condizionassero un tempo la vita quotidiana. Un'indiretta conferma dell'anzidetta spiegazione la fornisce del resto lo stesso Tammi, riportando – alla voce *alleluia* del già citato *Vocabolario* la frase – *ess long cmé l'alleluia*, spiegandola: "essere lungo come l'alleluia", cioè molto, interminabile, come erano gli antichi alleluia della messa cantata».

CËRGA

Cërga, chierica, tonsura. Così il Tammi nel suo *Vocabolario piacentino-italiano* (ove lo studioso precisa che il vocabolo si trova altresì scritto come *ciërga*). Si tratta – è scritto nel Dizionario Devoto-Oli – della "rasura tonda che in passato si facevano gli ecclesiastici e i giovani iniziati al sacerdozio sul cocuzzolo del capo". Anche il Devoto-Oli, come il Tammi, indica la parola *tonsura* come sinonimo di *chierica*, pur segnalando – in prima istanza – che la tonsura era propriamente "il rito (ora abolito) che segnava l'ingresso nello stato clericale: consisteva nel taglio di cinque ciocche di capelli effettuato dal vescovo e simboleggiava la rinuncia al mondo da parte del nuovo chierico". La tonsura è stata abolita da Paolo VI con la Lettera apostolica in forma di Motu Proprio "Ministeria quaedam" del 15 agosto 1972, la stessa con la quale sono stati aboliti gli ordini minori (Ostiariato, Lettorato, Esorcistato e Accolitato).

NUOVO FONDO ARCA SGR ARCA CEDOLA 2018 OBBLIGAZIONE ATTIVA

La **BANCA DI PIACENZA**, a seguito dell'interesse suscitato dalle precedenti edizioni dei fondi a cedola, ha programmato il collocamento del nuovo fondo obbligazionario **Arca Cedola 2018 Obbligazione Attiva**.

Il Fondo, che potrà essere sottoscritto presso i nostri sportelli fino al 29 marzo 2013, salvo chiusura anticipata, gestisce un portafoglio composto da numerosi titoli obbligazionari governativi e societari delle aree geografiche dei Paesi emergenti e dei Paesi aderenti all'euro e all'OCSE.

Arca Cedola 2018 Obbligazione Attiva è il prodotto finanziario ideale per coloro che desiderano una cedola semestrale, un orizzonte temporale d'investimento di 5 anni, con un'ampia diversificazione dei propri investimenti e, quindi, una minore rischiosità rispetto all'investimento in un singolo titolo.

Gli sportelli della *Banca di Piacenza* sono a disposizione della clientela per fornire ogni informazione e approfondimento in merito.

Prima dell'adesione leggere il Prospetto disponibile presso tutti gli sportelli della Banca e su www.arcaonline.it

LA BANCA DI PIACENZA HA RINNOVATO COL COMUNE LA CONVENZIONE "PIACENZA PIÙ BELLA"

Finanziamenti di favore per il rinnovo delle facciate (anche lese nella loro integrità da graffiti) nonché delle edicole per giornali e murali

La *Banca di Piacenza* ha rinnovato con il Comune di Piacenza la convenzione – sottoscritta dal Sindaco prof. Dosi e dal Presidente dell'Istituto ing. Gobbi – denominata "PIACENZA PIÙ BELLA", finalizzata all'erogazione di finanziamenti agevolati destinati ai seguenti interventi: - rinnovo delle facciate (compreso anche il ripristino di quelle lese nella loro integrità di immagine da graffiti o comunque da scritte murali) di edifici purché visibili da spazio pubblico; - rinnovo e sostituzione delle edicole per la vendita dei giornali in centro storico; - recupero delle edicole murali.

La convenzione – con durata sino al 31 dicembre 2015 – prevede un importo finanziabile pari al 100% di preventivi, progetti e fatture (IVA esclusa) con un massimo di 60mila euro per le prime due tipologie di intervento e di 10mila euro per la terza; durata di 36 mesi, con rimborso a rate mensili; nessuna spesa di istruttoria.

La Banca locale applicherà ai finanziamenti il tasso dell'Euribor a 6 mesi – il Comune abatterà tale tasso di 0,25 punti percentuale.

Per maggiori e più dettagliate informazioni è possibile rivolgersi presso gli sportelli della Banca.

IDENTIFICATO LO STORICO DELLE CROCIATE

Torniamo un attimo a parlare di crociate. Nell'articolo "Urbano II, Piacenza e la prima Crociata", pubblicato su *Banca flash* di settembre, era citato il volume "Storia delle crociate" apparso da Sonzogno nel 1888 a firma A. Michaud: si rilevava che era ignoto il prenome, ma che l'autore non era da confondersi col celebre storico delle Crociate Joseph François Michaud. Un affezionato lettore (che ringraziamo) ci ha fatto notare che, da un controllo effettuato sul catalogo unico delle biblioteche italiane (a cura del Servizio bibliotecario nazionale), il non meglio individuabile "A. Michaud", autore di quella storia pubblicata in versione italiana da Sonzogno, con illustrazioni del Dorè, era proprio "Joseph François Michaud". "Resta un mistero – conclude il nostro amico lettore – capire perché la casa editrice avesse inserito, in luogo del prenome completo, una semplice iniziale, oltretutto per nulla corrispondente al nome proprio".

LIKE CARD, LA NUOVA CARTA DI CREDITO DEDICATA AI GIOVANI DALLA BANCA DI PIACENZA

BANCA DI PIACENZA, in collaborazione con CartaSi, ha realizzato **LIKE CARD**, la carta giovane rivolta ai giovani.

LIKE CARD è una carta di credito dedicata ai ragazzi e agli studenti universitari che – oltre ai vantaggi tipici delle carte di credito CartaSi – offre agevolazioni davvero speciali.

Telefonando al numero verde 800.02.01.69 il titolare di **LIKE CARD** può usufruire anzitutto dei seguenti servizi esclusivi:

- DIRITTO DI PRELAZIONE PER ACQUISTARE I BIGLIETTI DELLE PARTITE DELLE PRINCIPALI SQUADRE DI CALCIO
- PRENOTAZIONE ED ACQUISTO BIGLIETTI PER CONCERTI E SPETTACOLI
- INFORMAZIONI TURISTICHE

Il cliente potrà inoltre, con una semplice telefonata, scegliere se pagare ogni singola spesa in unica soluzione o a rate ad un tasso particolarmente conveniente.

Infine, agli studenti universitari che abbiano conseguito con la lode la laurea "in corso" verrà riconosciuto un Premio Laurea, per ottenere fino a 1.500,00 euro di rimborso delle spese sostenute con la Carta nei due anni precedenti il conseguimento della laurea.

Gli sportelli della Banca sono a disposizione della clientela interessata per fornire ogni informazione in merito, oltre che sui servizi offerti.



ENRICO MILLO, UN GRANDE ITALIANO INNAMORATO DELLA NOSTRA TERRA

La conferenza organizzata dalla nostra Banca nel centenario dell'impresa navale nei Dardanelli ha fatto luce sulla piacentinità dell'ammiraglio Millo

Senatore del Regno, Ministro della Marina per ben due volte (Gabinetto Giolitti e Gabinetto Salandra), Governatore e Comandante Marittimo della Dalmazia e Presidente del Consiglio Superiore della Marina. Sono solo alcuni degli importanti incarichi ricoperti dall'ammiraglio Enrico Millo di Casalgiate (nella foto) nel corso della sua lunga e gloriosa carriera, ricostruita ed analizzata a Palazzo Galli in occasione della conferenza dal titolo "L'Ammiraglio Enrico Millo nel centenario dell'impresa navale nello Stretto dei Dardanelli".

Un evento – voluto ed organizzato dalla nostra Banca con la presenza del comandante Fausto Schenardi in veste di relatore – che oltre a rendere onore ad un grande italiano ha fatto luce anche sulla piacentinità dell'eroe dei Dardanelli.

Pur essendo nato a Chiavari il 12 febbraio 1865, infatti, l'ammiraglio Millo s'innamorò fin da giovane di Piacenza e della nostra Terra. Un amore ereditato in giovane età molto probabilmente dai genitori – il conte Gustavo Millo di Casalgiate, funzionario del Governo di Casa Savoia, e la contessa piacentina Luisa Anguissola d'Altoé – che dopo la loro unione scelsero di trascorrere parte della loro vita nella splendida residenza di campagna della famiglia Millo in località Boriacca, a metà strada tra Rivalta e Croara Vecchia. Il conte Gustavo Millo si ritirò a vita privata alla Boriacca dopo aver concluso la propria carriera di funzionario governativo – fu Prefetto in alcune città della Liguria – ed anche l'ammiraglio continuò a scegliere la campagna piacentina e la tranquillità della Boriacca per le sue licenze e per i periodi di villeggiatura con la propria famiglia.

Più volte – anche in alcune interviste – si definì piacentino d'adozione parlando con enfasi e passione della nostra Terra che, non a caso, scelse per il suo riposo eterno dando precise disposizioni, quando ancora era in vita, affinché dopo la sua morte fosse sepolto nella cappella della Famiglia Millo nel piccolo cimitero di Rivalta.

La salma dell'ammiraglio Millo, morto a Roma il 14 giugno 1930, giunse a Piacenza in treno alle 7,50 del 16 giugno e subito venne portata nella villa della Boriacca. Per rispetto alle sue volontà non furono deposte sul feretro che una ghirlanda di fiori della famiglia, una del "fratello d'armi" Umberto Cagni ed una dell'Accademia Navale di Livorno; l'ammiraglio aveva infatti disposto che ogni somma destinata a fiori venisse devoluta all'Istituto degli Orfani dei Marinai.

La salma venne deposta nella cappella della Boriacca dove fu celebrata la messa; il corteo, preceduto dalla Croce e dalla Bandiera Ammiraglia, composto quasi esclusivamente dai famigliari e da una delegazione della "Lega Navale" e della "Dante Alighieri", accompagnò l'eroe dei Dardanelli – insignito proprio per quella azione navale della Medaglia d'Oro al Valor Militare – al cimitero di Rivalta dove fu sepolto nella tomba di famiglia in cui già riposavano i suoi genitori (il conte Gustavo morto nel 1915 e la contessa Luisa scomparsa nel 1904).

Robert Gionelli



Segnaliamo



Ristampa, rivista e corretta, della prima edizione (1981) della pubblicazione di Guido Migliavacca sul compianto Vescovo di Bobbio mons. Pietro Zuccarino. Iniziativa del Lions Club di Bobbio con il contributo dell'Associazione Amici di S. Colombano.

Premio "Piero Gazzola" 2012
per il Restauro dei Palazzi Piacentini
Palazzo Rocci, Nicelli



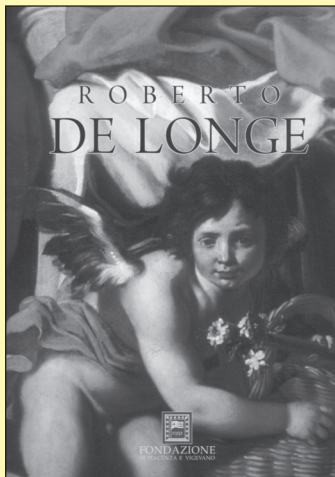
Restauro e recupero: architetto Paolo Pagani

FAI Delegazione di Piacenza Associazione Demone Storiche Italiane Associazione Palazzi Storici di Piacenza

GLI ANGIOLETTI DI GAZZOLA CON GLI SLIP NEL MONUMENTALE VOLUME DELLA FONDAZIONE DEDICATO AL FIAMMINGO ROBERTO DE LONGE

La Fondazione di Piacenza e Vigevano ha dedicato al fiammingo (ma piacentino d'adozione) Roberto De Longe un monumentale volume che illustra in modo compiuto il percorso artistico del celebre pittore, in particolare a Cremona e Lodi e, soprattutto, a Piacenza. Curato da una firma che è di per sé una garanzia (Ferdinando Arisi), l'opera – uscita per i tipi Tipleco – reca preziosi saggi, oltre che del curatore, di Anna Còcciolli Mastroviti, Raffaella Colacce, Giorgio Fiori, Davide Parazzi e Laura Riccò Soprani.

Riccamente illustrato, il volume pubblica a tutta pagina anche il grandioso dipinto del De Longe che, restaurato dalla nostra Banca, è oggi collocato in controfacciata nella chiesa di San Lorenzo martire di Gazzola, ove giunse da Lisignano e, ancor prima, dall'originaria collocazione nella chiesa piacentina di Santa Maria della pace (tuttora esistente, com'è noto, sia pure non più aperta al pubblico, cfr. R. Gionelli in: *Bancaflash* ottobre 2009), dopo la soppressione dell'ordine religioso delle monache che la custodivano, a seguito delle leggi napoleoniche. Si tratta di un grande olio su tela raffigurante la Vergine Assunta, in abito rosso e manto blu, mentre viene trasportata in cielo su una nuvola da un gruppo di angioletti, tre dei quali – rivolti frontalmente verso l'osservatore – sono stati vestiti nell'800 con degli slip, mantenuti, in accordo con la Soprintendenza, anche dopo l'intervento di restauro – come precisato dalla restauratrice Arianna Rastelli – essendo i panneggi relativi ormai "storicizzati".



Pubblicazione (con scritti del Soprintendente Luciano Serchia, di Anna Còcciolli Mastroviti e Paolo Pagani) sul Palazzo Rocci-Nicelli, al quale è andato lo scorso anno il Premio Gazzola per il restauro dei Palazzi piacentini, sostenuto dalla nostra Banca e dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano, ed organizzato dal FAI, dall'ADSI e dall'Associazione Palazzi Storici di Piacenza. Il testo è scaricabile dal sito della Banca.

**LA MIA BANCA
LA CONOSCO.
CONOSCO TUTTI.
SO DI POTERCI
CONTARE.**

NUOVO PACCHETTO SOCI

*Il valore di essere Soci
di una Banca di valore*

ECCO UNA DELLE TANTE AGEVOLAZIONI PREVISTE DAL NUOVO PACCHETTO SOCI

CUSTODIA E GESTIONE GRATUITE DI TUTTI I TITOLI LIMITATAMENTE AL DOSSIER

OVE SONO COLLOCATE LE AZIONI DELLA BANCA DI PIACENZA

Ogni informazione
presso lo sportello di riferimento
della Banca

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli e ai fascicoli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca.

Condifesa e Banca di Piacenza insieme per l'agricoltura piacentina

La Banca di Piacenza, unica banca locale presente sul territorio piacentino, ha sempre rivolto una particolare attenzione al mondo dell'agricoltura

Recentemente la Banca di Piacenza per andare incontro al mondo agricolo, considerando anche il momento di difficoltà a causa della situazione economica, ma anche del perdurare di condizioni meteorologiche sfavorevoli ha concesso un finanziamento importante al Consorzio di Difesa per agevolare il pagamento dei premi assicurativi su tutte le polizze legate ai prodotti agricoli e di conseguenza agli agricoltori di beneficiare dei rimborsi su detti premi. La Banca di Piacenza è particolarmente attenta alle esigenze delle imprese agricole perché ritiene che saper coniugare la capacità produttiva della natura, insieme con la responsabilità e la fatica del la-

voro umano, rappresenti la miglior garanzia di prosperità e di benessere per tutti. La nostra agricoltura (che conta migliaia di imprese) è, per prestigiosa tradizione, riconosciuta in Italia e all'estero, un vero e proprio "fiore all'occhiello" dell'economia piacentina. La Banca di Piacenza svolge una funzione di supporto notevole all'incremento e allo sviluppo del territorio, investendo nella nostra terra quel che nella nostra terra raccoglie, anche e soprattutto in questo momento di grave crisi internazionale e di cambiamento nel campo economico-sociale. ■

Da: "LA VOCE DEI COLTIVATORI" (dicembre 2012), periodico mensile di Coldiretti Piacenza

PIU' ANNI AL LAVORO, SERVE LA PENSIONE DI SCORTA

Il Fondo Pensione Aperto ARCA PREVIDENZA si rivolge a tutti coloro che intendono costituirsi una pensione integrativa.

L'obiettivo del Fondo è quello di tutelare il tenore di vita del sottoscrittore al momento del pensionamento, affiancando un trattamento pensionistico integrativo a quello pubblico.

Gli sportelli della BANCA DI PIACENZA sono a disposizione della clientela interessata per fornire ogni informazione in merito.

SE COSÌ TANTI ITALIANI CI AFFIDANO IL LORO TFR,
È PERCHÉ ABBIAMO UNA SOLUZIONE PERSONALIZZATA PER TUTTI.



Scopri presso la tua banca tutti i vantaggi di Arca Previdenza, il fondo pensione aperto più scelto dai lavoratori dipendenti italiani.

www.arcaprevidenza.it



PIÙ VALORE AL TUO TFR.

Messaggio promozionale riguardante forme pensionistiche complementari. Prima dell'adesione leggere la nota informativa e il regolamento.

*Fonte: IMAA/Assogestioni - Dati al 31 gennaio 2011
TFR italiani

PAROLE NOSTRE

PISSAFRÈDD

Pissafredd, letteralmente "pisciafreddo" (in francese, "pisse froid"). Ha sfumature di sensi negativi, più o meno benevoli, apatico, malinconico, noioso. Così il Tammi nel *Vocabolario piacentino-italiano* edito dalla nostra Banca. Ma è anche accertato l'uso del vocabolo per indicare una persona non decisa (o che non decide).

SICUREZZA ON-LINE



Cercare di proteggere il proprio PC da accessi indesiderati e dall'attacco di virus è ormai diventata un'esigenza di tutti coloro che quotidianamente navigano in Internet ed eseguono operazioni on-line

SUL NOSTRO SITO

www.bancadipiacenza.it
alla voce

"Sicurezza on-line"

potete trovare informazioni per un PC sicuro, nonché semplici indicazioni su come utilizzare al meglio lo strumento Internet e tutelarsi dai pirati informatici

Banca di Piacenza

SPORTELLI APERTI AL SABATO

IN CITTÀ
Besurica
Farnesiana
Montale
Via Emilia Pavese

IN PROVINCIA
Bobbio
Caorso
Farini
Fiorenzuola Cappuccini

FUORI PROVINCIA
Rezzoaglio
Zavattarello

CURIOSITÀ PIACENTINE

Equini da tavola

I piacentini apprezzano la carne di cavallo. Al punto che, negli anni '60, le macellerie equine in città erano una trentina mentre - tanto per fare un confronto - la città di Trento aveva un solo spaccio, aperto due pomeriggi la settimana. Molti sono andati perciò convincendosi che il consumo di carne equina a Piacenza sia antichissimo. Nient'affatto. Guardata sempre con sospetto per quel suo colorito rosso cupo, fu proibito metterla in tavola fino al 25 ottobre 1873, data di autorizzazione della prima bottega (in cantone San Francesco). Prima di Piacenza, avevano deciso la liberalizzazione: Torino (nel 1866), Reggio Emilia (1873) e vari comuni del milanese. Ad ogni buon conto fu un rapido successo. Quel primo anno 1873, i piacentini mangiarono 27 cavalli e 13 asini. Appena quattro anni dopo (1877): 225 cavalli, 46 asini e 22 muli.

da: Cesare Zilocchi, Vocabolario
di curiosità piacentine, ed. Banca di Piacenza



FELICE LANDI PIETRA: STORIA DI UNA VOCAZIONE

Da un lato, un giovane ecclesiastico, di nobili natali e costumi licenziosi. Dall'altro, suo zio, cardinale irreprensibile ed esponente illustre di una delle famiglie più rappresentative di Piacenza, che invoca per lui una punizione esemplare. Nel mezzo, un carteggio, risalente al 1751, che fa luce su una vicenda divenuta imbarazzante per molti. Sono tutti gli elementi di uno scandalo perfetto.

Il protagonista è Felice Landi Pietra, figlio ribelle di Luigi Landi Pietra (la famiglia - com'è noto - proprietaria dell'area, anche allora fabbricata, sulla quale sorge oggi il Teatro Municipale). Il conte Luigi era morto nel 1735, lasciando quattro figli. Di questi ultimi, tre scelgono la vita ecclesiastica, due con fede sincera, il terzo, Felice, perché costretto dagli eventi: storpio dalla tenera età, ha deciso di non sposarsi. L'unico fratello a prendere moglie è Filippo, che sposa Lucrezia Scotti Douglas di Fombio. Nota come Lucrezia Landi Pietra, alla sua figura è dedicato lo studio di Ettore Carrà, *Il mondo della contessa Lucrezia Landi Pietra e di don Antonio Canesi (1787-1803)*, edito a cura della Banca di Piacenza.

Una vocazione senza anima, quella di Felice, ben presto dissimulata dalle sue reali inclinazioni: donne e denaro. Non solo il suo, ma anche il patrimonio familiare si assottiglia rapidamente tra le sue mani, mettendo in serio pericolo pure il futuro dei fratelli. A vegliare, sia pure a distanza, sul destino dei quattro "orfani", sta lo zio paterno, Francesco Landi Pietra che, dopo un'inarrestabile ascesa ai vertici della carriera ecclesiastica, è, al tempo dei fatti, arcivescovo di Benevento (rimetterà l'incarico nel 1752, per divenire prefetto della Sacra Congregazione per la correzione dei testi sacri della Chiesa orientale).

Quanto sdegno dovesse suscitare nello zio il comportamento dissoluto del nipote non è difficile immaginare. Trapela senza ombra di dubbio da un carteggio, conservato nella Stanza Storica dell'Archivio del Santo Uffizio, a Roma, e, in particolare, da una missiva inviata da Francesco Landi Pietra all'Inquisizione di Piacenza.

Il comportamento del conte Felice è noto ai più nel Ducato. Egli, come si suole dire, è un patentato dell'Inquisizione. Ottenere la patente di mandatario presso l'Inquisizione non è privilegio concesso a molti. In cambio, l'Inquisizione si aspetta una sorta di collaborazione nella sua "missione", e certo non può chiudere gli occhi sulle intemperanze del

giovane Landi - molte altre volte, prima di allora, doveva averlo fatto - quando, intorno al 1751, gli eventi precipitano, e si giunge alla rottura, forse irreversibile, tra Felice e i suoi fratelli.

Come si evince dalle carte conservate nel fondo della Stanza Storica, una parte dell'Inquisizione piacentina è oramai decisa a revocare la patente al conte: il suo maggiore accusatore è il padre consigliere Maggi. Egli, in una delle lettere, non fa mistero dei molti debiti accumulati dal conte e, infine, denunciati dalla famiglia, e ritiene ormai improrogabile un provvedimento severo, come la revoca della patente. In questo proposito, oltre che dalla coscienza, è anche rafforzato dall'autorizzazione della Real Casa, già in passato intervenuta per sistemare gli "affari" del conte Felice.

A difendere la reputazione di costui si schiera solo il padre inquisitore Tornielli, uomo d'indole prudente e generosa, per molti anni a capo dell'Inquisizione piacentina. Egli ritiene opportuno dare notizia della situazione allo zio, il cardinale Francesco Landi Pietra. Lo fa in un'altra lettera, nella quale difende la buona fede del conte Felice, racconta che costui si è detto pronto a pagare tutti i debiti che ha contratto con i fratelli, lamenta l'iniquità del padre consigliere Maggi verso lo sventurato Felice e chiede l'intercessione del cardinale, affinché eviti al nipote l'onta della revoca della patente e favorisca la riconciliazione familiare.

Inaspettatamente il cardinale, mettendo a tacere il richiamo del sangue, si mostrerà giudice inclemente. La lettera, inviata a Piacenza dall'arcidiocesi di Benevento, suona infatti come una sentenza inappellabile. Il cardinale racconta brevemente la storia dei nipoti: la vocazione sincera di due di loro; il matrimonio di Filippo; l'invalidità di Felice, il primogenito, che l'ha persuaso a scegliere il celibato. Il cardinale è severissimo con lui: scrive che

non vive cristianamente e "secondo l'illibatezza" prescritta dalla sua condizione. Spiega che il nipote vive in campagna con una donna sposata; che costei è già la sua "seconda concubina"; che la prima, residente in città, grazie al suo interessamento era stata sfrattata dalla casa in cui viveva e dava scandalo insieme al giovane Landi (il cardinale aveva fatto pressioni sulla Real Casa perché fosse allontanata da Piacenza). Dà ragione agli altri nipoti, gli appannaggi dei quali sono notevolmente ridotti dalla vita dissoluta del fratello maggiore. Ritiene utile che si trovi un nuovo e capace amministratore dei beni familiari e propone che "la via più breve per punire" il conte Felice sia la revoca della patente presso il Santo Uffizio di Piacenza.

Si insinua, sia pure tra le righe, la previsione che possano esistere anche punizioni alternative "alla via più breve per punire" indicata dal cardinale. Quale sia, non è detto espressamente: potrebbe trattarsi di un provvedimento del tribunale ordinario, per esempio. La questione non è peregrina: la concessione della patente comportava infatti il "privilegio del foro", la possibilità, cioè, di scegliere il tribunale dell'Inquisizione quale foro competente sia per le cause civili, sia per quelle criminali. Certamente in qualità di attore, molto probabilmente anche in qualità di convenuto. Inoltre, una volta revocata la patente (ed è probabile che tale provvedimento sia stato preso) e chiamato in causa per i suoi debiti o per altro, il conte Felice, protagonista silenzioso della storia - non c'è, infatti, traccia nella documentazione di alcuna supplica o difesa da parte sua - avrebbe dovuto provare la "sua buona fede" e il suo pentimento di fronte a un tribunale ordinario a lui maggiormente ostile o, per lo meno, non ben disposto come avrebbe potuto esserlo quello dell'Inquisizione.

Sveva Pacifico

Da pagina 7

GIULIO ALBERONI IN UN ROMANZO...

l'Alberoni continuò la propria scalata, riuscendo a far sposare al re Elisabetta Farnese. Dal matrimonio derivò la sua nomina a primo ministro della corona di Spagna.

Dumas deride i progetti mondiali del cardinale, sbeffeggiandolo ironicamente con l'essere "proprio un bel piano, per uno che preparava maccheroni". E non manca nemmeno di accusarlo per l'arresto e il trattamento poco umano usato verso la principessa Marie Anne Orsini. Anche in qualche sparsa citazione nel corso del romanzo Dumas non tace la propria antipatia nei confronti del cardinale ("Alberoni bestemmierà tanto da far tremare il buon Dio").

m.b.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

**Una cosa sola
con la sua terra**

LEGGE SULLA PRIVACY AVVISO

Idati personali sono registrati e memorizzati nel nostro indirizzario e verranno utilizzati unicamente per l'invio di nostre pubblicazioni e di nostro materiale informativo e/o promozionale, al fine - anche - di una completa conoscenza dei prodotti e dei servizi della Banca. Nel rispetto della Sua persona, i dati che La riguardano vengono trattati con ogni criterio atto a salvaguardare la Sua riservatezza e non verranno in nessun modo divulgati.

In conformità al D.lgs. 30.6.2003, n. 196 sulla Tutela della Privacy, Lei ha il diritto, in ogni momento, di consultare i dati che La riguardano chiedendone gratuitamente la variazione, l'integrazione ed, eventualmente, la cancellazione, con la conseguente esclusione da ogni nostra comunicazione, scrivendo, a mezzo raccomandata A.R., al nostro indirizzo: Banca di Piacenza - Via Mazzini, 20 - 29121 Piacenza.

BANCA flash

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

**Impaginazione, grafica
e fotocomposizione**
Publitem - Piacenza

Stampa

TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 15 gennaio 2013

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 12 settembre 2012

**Questo notiziario
viene inviato gratuitamente**
- oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti -
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento